

66-67.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Simeone	5-00681 3218
Acciarini	1-00034 3207	Parolo	5-00682 3219
Garra	1-00035 3207	Viale	5-00683 3220
Interrogazioni a risposta orale:		Gagliardi	5-00684 3220
Saia	3-00276 3209	Pittella	5-00685 3221
Rizzi	3-00277 3210	Cherchi	5-00686 3222
Aloi	3-00278 3210	Giardiello	5-00687 3222
Berselli	3-00279 3211	Cento	5-00688 3223
Armani	3-00280 3212	Poli Bortone	5-00689 3224
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Gnaga	5-00690 3224
Carlesi	5-00671 3214	Cuccu	5-00691 3225
Contento	5-00672 3214	Interrogazioni a risposta scritta:	
Poli Bortone	5-00673 3214	Soave	4-03828 3226
Colombini	5-00674 3215	Boghetta	4-03829 3226
Bono	5-00675 3215	Ruzzante	4-03830 3226
Michielon	5-00676 3216	Foti	4-03831 3227
Boghetta	5-00677 3217	Angelici	4-03832 3227
Alboni	5-00678 3217	Angelici	4-03833 3228
Alboni	5-00679 3217	Rotundo	4-03834 3228
Bergamo	5-00680 3218	Lenti	4-03835 3228
		Michelangeli	4-03836 3229
		Giovanardi	4-03837 3230

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 OTTOBRE 1996

		PAG.			PAG.
Olivo	4-03838	3230	Manzoni	4-03874	3244
Di Nardo	4-03839	3230	Cimadoro	4-03875	3245
Di Nardo	4-03840	3230	Lucchese	4-03876	3245
Scarpa Bonazza Buora	4-03841	3231	Lucchese	4-03877	3246
Pecoraro Scanio	4-03842	3231	Cennamo	4-03878	3246
Pecoraro Scanio	4-03843	3231	Zacchera	4-03879	3246
Molgora	4-03844	3232	Pasetto Nicola	4-03880	3247
Gambato	4-03845	3232	Rossi Oreste	4-03881	3247
Zacchera	4-03846	3232	Borghезio	4-03882	3248
Storace	4-03847	3232	Migliori	4-03883	3248
Gagliardi	4-03848	3233	Giordano	4-03884	3249
Siniscalchi	4-03849	3233	Michelangeli	4-03885	3249
Costa	4-03850	3233	Piscitello	4-03886	3250
Pecoraro Scanio	4-03851	3234	Piscitello	4-03887	3250
Rossi Oreste	4-03852	3234	Veneto Armando	4-03888	3251
Bosco	4-03853	3235	Storace	4-03889	3251
Calzavara	4-03854	3235	Storace	4-03890	3251
Bosco	4-03855	3236	Storace	4-03891	3252
Bosco	4-03856	3236	Fragalà	4-03892	3253
Bosco	4-03857	3237	Aloi	4-03893	3254
Delmastro Delle Vedove	4-03858	3237	Aloi	4-03894	3254
Bampo	4-03859	3237	Boghetta	4-03895	3254
Bampo	4-03860	3238	Fragalà	4-03896	3255
Scaltritti	4-03861	3238	Cuscunà	4-03897	3255
Polizzi	4-03862	3238	Cuscunà	4-03898	3255
Malgieri	4-03863	3239	Cambursano	4-03899	3256
Stanisci	4-03864	3239	Bianchi Vincenzo	4-03900	3258
Diliberto	4-03865	3240			
Rossi Oreste	4-03866	3241			
Malagnino	4-03867	3241	Apposizione di una firma ad una mo-		
Cherchi	4-03868	3242	zione		3258
Pittella	4-03869	3242			
Colucci	4-03870	3243	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Calderoli	4-03871	3244	sindacato ispettivo		3258
Gramazio	4-03872	3244			
Poli Bortone	4-03873	3244	ERRATA CORRIGE		3258

MOZIONI

La Camera,

considerata la situazione di disagio sociale venutasi a creare in alcuni quartieri delle nostre città, fra le quali Torino, in seguito alla crescita ed alla concentrazione di gravi fenomeni illegali, quali lo spaccio della droga ed il *racket* della prostituzione;

tenuto conto del fatto che i fenomeni criminali trovano alimento nelle condizioni di emarginazione sociale e di deprivazione culturale in cui vivono ampie fasce di popolazione, italiana e straniera, e che, inoltre, molti immigrati dai paesi in via di sviluppo e dall'Est europeo vivono in condizioni di forzata clandestinità;

tenuto conto del diritto di tutti i cittadini, italiani e stranieri, ad essere tutelati dai rischi di comportamenti illegali e a vivere in condizioni di serenità e sicurezza;

valutato il fatto che la lotta all'illegalità non può essere condotta con l'approccio dell'emergenza e con misure di ordine pubblico non accompagnate da provvedimenti volti a rimuovere le cause del disagio sociale;

ritenendo essenziale la promozione di occasioni di incontro nei quartieri e nelle scuole, al fine di eliminare le barriere del pregiudizio e del sospetto, attraverso la conoscenza reciproca di storie e culture;

impegna il Governo:

a prevedere l'impiego di significative risorse per l'attuazione di programmi destinati all'accoglienza ed all'inserimento delle persone immigrate nella scuola, nella formazione professionale e nel lavoro, e ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali perché, anche a questo livello, siano date risposte adeguate;

a promuovere, di concerto con gli enti locali, opportune misure di riorganizzazione e di riqualificazione del tessuto economico sociale ed urbanistico delle metropoli;

ad attuare una politica di gestione dell'ordine pubblico fondata sull'uso quotidiano e costante delle tecniche moderne di contenimento e prevenzione del crimine e sulle attività investigative di lotta al *racket* della droga e della prostituzione. Particolare cura dovrà essere dedicata alla garanzia di una funzione preventiva e dissuasiva, da svolgersi soprattutto nelle zone di maggior disagio dovuto a microcriminalità diffusa;

a promuovere, per quanto riguarda i cittadini stranieri, l'esigenza di legalità, stabilità e certezza del diritto e la volontà di riscatto da situazioni di illegalità forzata e di costrizione ad attività illecite;

ad emanare, in tempi brevi, una legislazione organica che preveda canali legali di ingresso per motivi di lavoro e di studio e per i ricongiungimenti familiari; contenga una chiara normativa sulle circostanze che richiedono la concessione di asilo politico e umanitario; ponga fine all'intermediazione illegale degli ingressi nel Paese e nel mercato del lavoro e promuova certezza e giustizia nel riconoscimento di diritti e doveri per tutti coloro che vivono e lavorano nel territorio della Repubblica.

(1-00034) « Acciarini, Ortolano, Valetto Bittelli, Furio Colombo, Rogna, Saonara, Maggi, Monaco, Morgando, Niedda, Lucà, Massa, Cambursano, Panattoni, Chiamparino, Strambi, Valpiana, Saia, Penna, Benvenuto, Malentacchi, Meloni, Pisapia, Buglio, Novelli, Gardiol, Rava ».

La Camera,

premesso che:

malgrado tutte le proteste suscitate nella categoria dei granicoltori dall'appli-

cazione della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994, che aveva imposto l'impiego del costosissimo seme di grano duro certificato, pena la perdita dell'aiuto comunitario, nell'annata agraria 1995-1996 gli agricoltori affrontarono l'oneroso aggravio dell'acquisto di dette sementi, cosiddette selezionate, acquistate ad oltre ottocento lire al chilogrammo, anche nella speranza — così era stato detto nelle sedi ministeriali — che il maggior pregio del grano duro del raccolto 1996 avrebbe consentito prezzi di vendita più elevati;

oggi — a distanza di oltre due mesi dal raccolto 1996 — le quotazioni del grano duro sono ancora più basse rispetto a quelle dell'estate 1995 (si aggirano tra le 280 e le 300 lire al chilogrammo), cosicché al danno si è aggiunta la beffa;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha emanato istruzioni che per l'annata agraria 1996-1997 impongono a tutti i granicoltori l'impiego di costosissimo seme certificato;

le direttive dell'Unione europea non fanno obbligo dell'impiego di grano cosiddetto « cartellinato » e la relativa misura è stata adottata in altri Paesi dell'Unione europea;

rispetto al principio della libertà di mercato, l'obbligo del seme certificato costituisce uno dei tanti « lacci » e « lacciuoli » contrastati dal pensiero e dall'azione einaudiani;

l'obbligo della semina di grano « cartellinato » viene a creare posizioni di monopolio in favore di coloro che vendono tale grano da semina oltre le ottocento lire al chilo ed a danno dei produttori che hanno potuto vendere il grano duro prodotto nel 1996 sulle 280-300 lire al chilogrammo;

la « cartellinazione » favorisce alcuni sindacati agricoli, che nel vendere il grano « cartellinato » ai produttori conseguono extra-profitti valutati nel sentimento della gente dei campi alla stregua di « tangenti » improprie;

occorre ridare fiducia agli agricoltori, anche con il sottrarli a tale iniquo balzello,

impegna il Governo

ad adottare urgenti provvedimenti volti a rendere facoltativo l'uso di grano « cartellinato » per la semina nell'annata agricola 1996-1997.

(1-00035) « Garra, Micciché, Lucchese, Mancuso, Gazzara, Prestigiacomo, Baiamonte, Paolone, Giudice, Rosso, Vincenzo Bianchi, Vito, Floresta, Cascio, Caruso, D'Alia, Tringali, Aleffi, Lavagnini, Crimi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

negli anni precedenti al 1988 venivano effettuati numerosi corsi di qualificazione in psicologia clinica frequentati da oltre 400 iscritti;

nel 1989 veniva emanata la legge n. 56 (del 18 febbraio 1989) che istituiva l'ordine degli psicologi e che prevedeva all'articolo 34, la salvaguardia dei diritti pregressi;

sino al 1992 sono stati regolarmente consegnati i titoli rilasciati dalle varie scuole a coloro che si erano iscritti ai corsi nei periodi antecedenti la legge n. 56 del 1989;

nell'aprile 1993 veniva indetto il primo esame di Stato per l'idoneità all'esercizio della professione di psicologo, senza che il ministero avesse provveduto prima al riconoscimento delle scuole di formazione che sino ad allora avevano svolto i regolari corsi;

per tale motivo tutti coloro che, iscritti ai corsi fino all'88, avevano conseguito il titolo vennero ammessi a sostenere l'esame di abilitazione ma con riserva legata al riconoscimento delle scuole da loro sostenute;

gli esami di abilitazione di cui sopra sono stati svolti in tre prove, tra aprile e settembre 1993;

tutti coloro che hanno superato il suddetto esame sono stati iscritti all'albo degli psicologi nel settembre 1993 con riserva, in attesa della conferma del superamento dell'esame di Stato;

nel frattempo alcuni psicologi che avevano superato l'esame di abilitazione,

avendo richiesto il diploma di abilitazione ed avendo avuto un diniego, hanno proposto ricorso amministrativo. In particolare in uno di questi ricorsi il T.A.R. di Genova con sentenza del 13 luglio 1994, accoglie il ricorso e condanna il MURST e l'università di Padova a togliere la riserva con cui avevano ammesso gli psicologi all'esame in quanto illegittima e li ha persino condannati a « rifondere al ricorrente le spese di lite »;

nel 1995 gli ordini degli psicologi richiedono agli iscritti con riserva i relativi certificati di abilitazione che l'università si ostina a non rilasciare;

nel luglio 1996 i consigli degli ordini, in mancanza dei certificati sciolgono la riserva in modo negativo cancellando i professionisti precedentemente iscritti;

ultimamente alcune università stanno comunicando ad alcuni professionisti, già ammessi con riserva, che avevano sostenuto e superato l'esame di Stato, che il MURST (il quale con nota 1766-1008 del 23 marzo 1993, aveva autorizzato agli atenei detta ammissione con riserva), aveva deciso « l'autoannullamento dei provvedimenti di ammissione con riserva nelle ipotesi di aspiranti che siano privi della laurea o di quelli che abbiano acquisito il diploma di specializzazione anteriormente al riconoscimento da parte delle scuole ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 56 del 1989 », su conforme parere del Consiglio di Stato;

a seguito di tale comunicazione le suddette università hanno decretato l'annullamento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione di psicologo sostenuto nella prima sessione del 1993 a coloro per i quali ricorrevano le condizioni espresse al comma precedente;

tali provvedimenti di cancellazione dall'albo (luglio 1996) e di annullamento degli esami di abilitazione hanno comportato che alcune centinaia di professionisti, specializzati in psicologia con le normative precedenti, i quali avevano già avviata un'attività professionale in quanto avevano superato l'esame di abilitazione ed erano

stati iscritti all'albo, ancorché con riserva, sono stati costretti repentinamente a chiudere la propria attività e buttati sul lastrico con una procedura quanto meno disinvoltata, tardiva e discutibile —:

per quali motivi il Governo, dopo la pubblicazione della legge n. 56 del 1989, non ha provveduto immediatamente a riconoscere le scuole che avevano precedentemente svolto il ruolo di formazione specifica degli psicologi, consentendo così a questi ultimi di poter usufruire delle norme transitorie previste dalla suddetta legge per salvaguardare i diritti pregressi;

come è possibile che, dopo che questi professionisti formati prima della entrata in vigore della legge, dopo avere superato l'esame di abilitazione e, quindi, dimostrato la propria idoneità all'esercizio di tale professione, sono stati prima iscritti e, dopo ben tre anni, cancellati dagli albi professionali e quindi privati del diritto di continuare ad esercitare la professione;

con quale criterio di equità si può assistere al fatto che, dopo avere consentito che questi professionisti avviassero la loro professione, investendo risorse per l'apertura e la gestione di ambulatori e costituendosi una clientela di fiducia, si decida con un provvedimento repentino, inspiegabile, tardivo e forse illegittimo di cancellarli dall'albo privandoli della possibilità di continuare a lavorare;

perché non ci si è adeguati in tutto il Paese alla sentenza del T.A.R. di Genova del 13 luglio 1994 che dava ragione agli psicologi abilitati giudicando « illegittima » riserva posta alla loro iscrizione;

se non ritenga giusto è assolutamente opportuno ed urgente emanare subito un provvedimento di sanatoria che consenta l'iscrizione di tutti i professionisti che, dopo avere frequentato il corso di specializzazione in psicologia, hanno sostenuto e superato, ancorché con riserva, l'esame di Stato anche perché sembrerebbe inquietante pensare che uno Stato dopo aver giudicato, in seguito a regolare esame na-

zionale, idonei ed abilitati alcuni professionisti all'esercizio della professione, riterrebbe poi, con un atto puramente burocratico, che essi non sono più idonei ad esercitare quella professione per la quale hanno superato l'esame stesso;

quali iniziative il governo intenda assumere in merito. (3-00276)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 2 ottobre 1996, apre con un servizio dal titolo: « le consulenze milionarie di lady Prodi », nel quale si accenna a rapporti di consulenza tra la società Iress, presieduta dalla consorte di Romano Prodi, e la giunta dell'Emilia-Romagna;

da tale articolo si evince un rapporto che in cinque anni ha fruttato alla signora Prodi 350 milioni, per fornire ricerche socio-sanitarie delle quali, in dispregio alle più elementari norme sulla trasparenza, nessuno appariva informato;

ancora una volta una struttura come la regione Emilia-Romagna, forte di tremilaottocento dipendenti, di cui oltre quattrocento dirigenti, si rivelerebbe incapace di fornire servizi e ricerche come quelli appaltati alla società della signora Flavia Franzoni —:

se non ritengano di invitare enti locali ed istituzioni ad un risparmio sostanziale, cancellando le consulenze non strettamente necessarie, come appaiono quelle in questione, soprattutto in un periodo di sacrifici economici come l'attuale. (3-00277)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si sono succedute continue sue dichiarazioni annuncianti innovazioni e,

spesso, come nel « caso del liceo classico », previsioni di stravolgimenti a livello di realtà scolastica —:

se non ritenga che l'ultima, in ordine di tempo, affermazione in merito allo studio della storia del Novecento da parte dei giovani della terza media e dell'ultimo anno della secondaria superiore sia da considerare una proposta che non può venire fuori così, estemporaneamente, ma vada vista nel contesto di una revisione dei programmi scolastici — che, tra l'altro, allo stato prevedono lo studio, per quanto attiene all'ultima classe degli istituti secondari superiori, della storia fino alla seconda guerra mondiale —, cosa che verrebbe ad avere un'incidenza positiva sul piano didattico se collegata alla riforma — da tempo preannunciata e mai portata a termine — della scuola secondaria superiore;

se non ritenga che le varie affermazioni relative, di volta in volta, ad aspetti particolari e settoriali della problematica scolastica siano — senza il riferimento ad un quadro generale di riforma — oltremodo inconcepibili e, per ciò stesso, incapaci di produrre effetti positivi in termini di serie e valide prospettive di cambiamento del mondo della scuola, che — anche in merito al succitato studio della storia del Novecento — non può non considerare che lo studio dell'attuale nostro secolo non può riguardare solo la storia, ma anche altre discipline come la filosofia, la letteratura italiana, eccetera, ciò che non può avvenire solo settorialmente, limitandosi — così come pare emerga dalle notizie riportate dalla stampa — a comprimere, per quanto attiene alla storia, i periodi precedenti il Novecento per consentire lo svolgimento del programma fino ai nostri giorni, senza tra l'altro porsi il problema del pericolo della ideologizzazione che, soprattutto grazie alla circolazione di alcuni testi scolastici, finisce — se non si offrono garanzie di obiettività — per non rendere costruttivo e formativo lo studio della storia. (3-00278)

BERSELLI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 1992 l'allora amministratore straordinario delle ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, istituiva un comitato per le aree urbane ed individuava nel professore Romano Prodi il garante per l'alta velocità, con il compito specifico di « valutare le conseguenze dell'introduzione dell'alta velocità nel sistema italiano ed europeo della mobilità, consentendo alle Ferrovie dello Stato di affrontare consapevolmente una innovazione di prodotto che muta il volto della geografia del paese »;

alla suddetta data del 23 gennaio 1992 il professore Romano Prodi era ancora direttamente interessato alla società Nomisma di Bologna (da lui fondata) quale presidente del comitato scientifico, carica che ricoprì fino al 5 febbraio 1995, allorché annunciò la propria entrata in politica;

il 26 settembre 1996 Gianni Pecci, direttore di Nomisma, confermando le circostanze di cui sopra, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bologna, ha aggiunto e precisato che tale società effettuò un progetto di « impatto diretto ed indiretto del sistema di alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano », a fronte del quale, tra il 1992 ed il 1996, ricevette dalle Ferrovie dello Stato complessivamente 9,7 miliardi di lire: 8,7 miliardi da Italferr, 720 milioni da Metropolis e 280 milioni dall'Ente Ferrovie;

Pecci ha altresì riferito che « l'apporto più importante arrivato dalle ferrovie è stato tra il 1992 ed il 1994, dove le ricerche per Italferr sono state il 22,64 per cento (nel 1992), il 21,69 per cento (nel 1993) e il 27,21 per cento (nel 1994) del totale delle entrate per studi »;

Pecci ha altresì aggiunto che il « bilancio globale di Nomisma » ha registrato nel 1992 perdite per 190 milioni, nel 1993 perdite per 280 milioni, nel 1994 142 milioni di utile lordo (prima delle imposte) e, quindi, 51 milioni di utile lordo nel 1995;

ad un giornalista che gli aveva specificamente chiesto: « I primi contatti con le Ferrovie dello Stato furono di Romano Prodi? » Pecci ha così ineffabilmente risposto: « Sì. Nei primi del 1992 le Ferrovie dello Stato chiesero a Prodi alcuni studi. Lui, non avendo competenze specifiche, girò la partita a Nomisma. Fummo noi, quindi, che poi andammo a proporci a Italferr e firmammo il primo contratto nell'aprile 1992 » —;

quali esperienze specifiche anche di natura professionale od accademica avesse maturato il professore Romano Prodi nel gennaio del 1992 circa « le conseguenze dell'introduzione dell'alta velocità nel sistema italiano ed europeo della mobilità » allorché venne designato da Lorenzo Necci garante per l'alta velocità;

quale sia stato il compenso corrisposto per tale incarico al professore Romano Prodi e quali studi egli abbia elaborato in merito;

per quale motivo Lorenzo Necci, dopo tale incarico, abbia chiesto al professore Romano Prodi alcuni studi sull'impatto ambientale dell'alta velocità, materia su cui egli non aveva alcuna competenza;

con quali modalità il professore Romano Prodi abbia « girato la partita » a Nomisma ed in particolare se ciò sia avvenuto nella sua qualità di garante per l'alta velocità delle ferrovie dello Stato, oppure nella sua qualità di presidente del comitato scientifico di Nomisma o se, invece, a titolo di semplice intermediazione di affari;

e quali altre « partite » il professore Romano Prodi abbia direttamente od indirettamente « girato » a Nomisma dalla costituzione di tale società ad oggi;

se non ritenga che senza i circa dieci miliardi ricevuti dalle ferrovie dello Stato a fronte della « partita » girata dal professore Prodi e che rappresentavano, in quel periodo, circa un quarto « delle entrate per studi », la società Nomisma medesima sarebbe fallita, stando alle risul-

tanze di bilancio riferite dal direttore Pecci, o sarebbe stato necessario ripianare le ulteriori non indifferenti perdite;

se e quali altre società il professore Romano Prodi abbia salvato durante la sua permanenza presso le Ferrovie dello Stato quale garante per l'alta velocità, o « girando partite » o segnalandole all'attenzione di Lorenzo Necci o, comunque, alle Ferrovie dello Stato;

quale sia stato l'utilizzo da parte delle Ferrovie dello Stato degli studi elaborati da Nomisma e pagati 9,7 miliardi di lire;

se non ritenga, data l'estrema delicatezza della questione, di chiarire con la massima urgenza i rapporti del professore Romano Prodi con le ferrovie dello Stato e con Nomisma e quelli tra queste due ultime società, valutando altresì, nel caso ritenga sussistere conflitto di interessi al riguardo, di trarne le dovute conseguenze, per consentire la massima chiarezza in una vicenda che, inevitabilmente, si inserisce nel più vasto contesto su cui sta indagando la procura della Repubblica presso il tribunale di La Spezia. (3-00279)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dal 12 luglio 1996 al 14 settembre 1996, la società Nomisma (fondata e di fatto guidata dal Presidente Prodi) ha assistito, a pagamento, circa 1000 comuni ed enti pubblici in varie regioni (Sicilia, ecc.) nella redazione delle richieste di finanziamento per infrastrutture a valere sulla delibera Cipe del 12 luglio 1996 (fondi disponibili 12.500 miliardi di lire);

il 26 gennaio 1996, Nomisma (centro promotore e propulsivo dell'Ulivo), in associazione temporanea d'impresa con la Cles (diretta dal professor Paolo Leon, iscritto al Pds) è stata già ufficialmente selezionata dal ministero del bilancio per l'affidamento di servizi di assistenza tecnica e monitoraggio per i fondi strutturali comunitari (Fesr, Feoga, Fse, Sfo), di

competenza dei ministeri, per un valore totale della commessa pari a 184 miliardi, finanziati dalla Unione europea;

inoltre, vari enti pubblici stanno finalizzando l'affidamento di incarichi tecnici importanti (valutazione di impatto ambientale, etc) alla Nomisma, grazie all'influenza del nome del suo fondatore, Prodi, divenuto punto sostanziale di riferimento per l'acquisizione di tali incarichi;

a seguito di tutte queste assegnazioni e convenzioni in regime di privativa, si può facilmente configurare, a favore di Nomisma, una forma di distorsione della concorrenza, che recherebbe danno a tutte le altre società ed enti privati operanti in analoghi o contigui settori di studio e ricerca; creando così per la Nomisma stessa

una posizione dominante non congeniale rispetto alle normative dell'Unione europea —:

se non ravvisi i termini di un conflitto di interessi e, in caso positivo, quali dovute conseguenze intenda trarne;

se non sia il caso di revocare alla stessa Nomisma i numerosissimi incarichi tecnici acquisiti da molteplici Amministrazioni ed enti pubblici, a seguito della posizione dominante nel mercato così surrettiziamente acquisita;

se non sia il caso di prevedere in eventuale alternativa, l'esclusione della Nomisma dall'intero mercato della pubblica amministrazione per tutto il periodo di operatività dell'ufficio di Presidente del Consiglio da parte dell'onorevole Prodi.

(3-00280)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLESI, GRAMAZIO, CONTI e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la XII Commissione affari sociali della Camera, in data 2 ottobre 1996, ha avuto modo di ascoltare, nell'ambito di una serie di audizioni predisposte al fine di svolgere una indagine conoscitiva sulla chiusura degli ospedali psichiatrici, i coordinatori « dell'osservatorio sul superamento di manicomi », organismo del Ministero della sanità *ex decreto ministeriale* 24 maggio 1995;

dalle relazioni effettuate dai suddetti coordinatori è emerso chiaramente che l'osservatorio non ha potuto svolgere appieno le proprie funzioni, in quanto il ministero della sanità troppo spesso non è stato in grado di fornire i dati richiesti relativi alla situazione del così detto « residuo manicomiale » —:

se risulti vero che l'osservatorio, nella sua espressione di commissione tecnica, non si riunisce, in quanto non viene convocato, dal marzo 1996;

cosa intenda fare, proprio in relazione al fatto che è ormai imminente la data del 31 dicembre 1996, posta come termine per la chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici, per utilizzare tale commissione, per altro estremamente qualificata e valida, al pieno delle proprie funzioni e competenze. (5-00671)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con specifiche disposizioni di legge è stato inserito l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare;

detto inserimento è stato salutato, da più parti, come un elemento tra i più qualificanti dell'ordinamento scolastico;

contrariamente a tali premesse, però diverse direzioni didattiche segnalano l'indisponibilità del ministero a consentire la nomina degli insegnanti richiesti per rendere possibile l'insegnamento della lingua straniera;

in tale situazione si troverebbe, tra gli altri, il circolo didattico di Fontanafredda (PN), a causa della mancata nomina, da parte del provveditorato competente, dei sei insegnanti necessari allo scopo;

diversi genitori, tra l'altro, si sono visti costretti ad organizzare, a proprie spese, il corso di seconda lingua con insegnante privato —:

se ritenga conforme ai principi dell'ordinamento scolastico l'esistenza di situazioni, quale quella denunciata, che di fatto frustrano la possibilità di assicurare l'opportuno apprendimento della lingua straniera nella scuola dell'obbligo;

se detta situazione sia generalizzata e, in tale caso, quale sia il rapporto tra insegnanti di lingua e studenti delle scuole elementari, distinto per ciascun provveditorato;

quali interventi intenda porre in essere per consentire un più diffuso impiego di insegnanti di lingua straniera presso le scuole elementari, anche in considerazione della presenza di molti giovani laureati nelle relative discipline ed attualmente privi di prospettive;

quali iniziative intenda comunque assumere per ovviare agli inconvenienti che investono i genitori e gli alunni delle scuole elementari del circolo didattico di Fontanafredda. (5-00672)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se, come e quando intenda dare attuazione ai regolamenti CEE 4045/89 e

307/91: il primo impone la costituzione di appositi servizi, indipendenti rispetto agli organi istruttori e pagatori, il secondo la costituzione di organi di controllo sulla correttezza e la regolarità delle operazioni istruttorie.
(5-00673)

COLOMBINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere — premesso che:

a Torino si ha notizia della soppressione dell'ufficio postale di Via Genova e del suo trasferimento presso la « cittadella » del Lingotto;

tale ufficio osserva un « orario lungo », anche pomeridiano, ed è l'unico a copertura della zona sud di Torino;

oltre a questo ufficio, collocato in un'area vasta e popolosa cui fanno capo circa ventimila persone, ve ne sono solo altri due, ubicati in posizione defilata;

il suindicato ufficio rappresenta un notevole polo di attrazione, risultando quindi importante anche per le molteplici attività artigianali e commerciali, peraltro già penalizzate dalla situazione in cui versa il commercio in generale;

centinaia di persone, fra cui molti anziani, sarebbero costretti a molti disagi per poter accedere all'interno del Lingotto;

non viene criticata la necessità di apertura di un servizio postale all'interno di una struttura di così notevole importanza come il Lingotto, ma la soppressione dell'Ufficio di Via Genova 113 causerebbe notevoli difficoltà agli abitanti della città soprattutto della zona Nizza-Millefonti, mentre gli uffici potrebbero coesistere —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per risolvere il problema esposto al fine di bloccare la soppressione ed il trasferimento di questo importante servizio per la cittadinanza torinese.

(5-00674)

BONO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. — Per sapere — premesso che:

la situazione che caratterizza l'ordine pubblico nel comune di Portopalo di Capo Passero, già oggetto di una precedente iniziativa parlamentare dell'interrogante, peraltro a tutt'oggi rimasta senza risposta, ha registrato un'ulteriore preoccupante impennata dopo gli episodi criminali della scorsa estate, che hanno creato nella popolazione profondo allarme;

oltre a due attentati incendiari alla cooperativa serricola « Faro », l'incendio di un motopesca, l'attentato prima alla sede e poi al guardiano notturno della cooperativa dei Pescatori « Capo Passero », nella seconda decade del settembre del 1996 è stato dolosamente affondato il peschereccio « Mare Azzurro » di proprietà del presidente della cooperativa « Capo Passero », cui è seguito, dopo pochi giorni, il terzo attentato incendiario alla cooperativa « Faro »;

nonostante il perdurare di questa gravissima situazione, il comune di Portopalo di Capo Passero continua a non disporre di alcun presidio di polizia o dei carabinieri, pur essendo interessato, oltre che da una massiccia affluenza di decine di migliaia di turisti nel periodo estivo, anche da ricorrenti episodi di sbarchi clandestini e da un costante dilagare dello spaccio di droga;

proprio per l'assenza di stabili presidi di ordine pubblico, il comune di Portopalo è meta privilegiata di pericolosi latitanti, appartenenti ai clan catanesi e ragusani, che hanno ulteriormente contribuito all'espansione criminale nell'area in questione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

se non ritengano a questo punto necessario rompere ogni indugio e procedere, intanto, all'immediata localizzazione di una stazione dell'arma dei carabinieri, nelle more di un complessivo potenziamento delle forze dell'ordine nel territorio del comune di Portopalo di Capo Passero, teso sia a impedire che dal danno alle cose si passi ad ancora sconsigliabili danni alle

persone, sia a tutelare le popolazioni interessate, in funzione di contrasto all'espandersi della criminalità organizzata e del fenomeno del *racket*. (5-00675)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una disposizione contenuta nel disegno di legge collegato alla finanziaria reintroduce l'imposta di soggiorno, da regolarsi facoltativamente da parte delle autorità comunali, in nome del rimpinguamento di finanze locali presuntamente esauste;

l'intrapreso corso di politica fiscale nazionale ci dovrebbe portare verso la semplificazione dell'apparato tributario, non verso la sua complicazione; ma l'introduzione di una nuova imposta allontana percettibilmente da tale obiettivo, dove l'aggettivo comunale è solo una falsa immagine del sospirato federalismo fiscale;

non è possibile dimenticare l'andamento del mercato turistico, che dopo stagioni soddisfacenti appare oggi in un evidente stato di recessione, almeno quanto gli altri settori economici e produttivi; l'introduzione di tale imposta avrebbe l'effetto immediato e tristemente tangibile di allontanare il turismo dalle strutture alberghiere, in quanto esattrici involontarie di un'impresa che in ogni caso non potrebbe traslarsi sui prezzi applicati;

si porge all'attenzione immediata l'assoluta necessità per il settore turismo di una politica organica, indirizzata a proporre misure mirate che pongano obiettivi di sviluppo e rafforzamento, evitando, in quest'ottica di apertura esterna, interventi mortificanti e depressivi;

da un recente studio condotto dalla Federalberghi, il sindacato di categoria più rappresentativo a livello nazionale, è emerso come le strutture ricettive alberghiere siano vessate da ben 21 tra imposte, tasse e concessioni per licenze. La riesumazione dell'imposta di soggiorno an-

drebbe ad aggiungersi ad una situazione impositiva già al limite dell'economicamente tollerabile; il risultato immediato sarebbe una perdita secca di competitività, rimediabile unicamente attraverso una traslazione sui ricavi degli imprenditori. Traslazione obiettivamente sopportabile solamente a prezzo di una riduzione degli investimenti di capitale, di mezzi e di personale, con grave ed irreparabile danno per l'intero settore produttivo e per ogni aspetto sociale, politico ed economico ad esso collegato. In altri termini, la conseguenza più perversamente rilevante sarebbe che i soggetti su cui andrebbe a ricadere l'incidenza dell'imposta verrebbero ad essere comunque gli attori protagonisti del ciclo economico turistico, ossia gli imprenditori, annesso che questi ultimi intendessero poi permanere sul mercato a livelli concorrenziali;

l'odierno stato di difficoltà del turismo, settore trainante dell'economia italiana, ha subito un ulteriore peggioramento per effetto del recupero della lira sul marco, rendendo ancor meno competitivi i nostri alberghi rispetto agli anni passati;

per nulla secondario è l'aspetto promozionale e il fatto che i contratti con i *tour operators* esteri e nazionali si sono già conclusi, determinando per la gran parte delle strutture ricettive l'impostazione per la stagione 1997. La comparsa di un'imposta ad incremento dei prezzi annulla il lavoro promozionale di una stagione, dirottando verso altri lidi la domanda turistica straniera;

per ultimo, ma non da ultimo, è sufficiente riandare con la memoria alle ragioni che hanno condotto il Governo ad abrogare l'imposta di soggiorno, con decorrenza 1° gennaio 1989, per comprendere l'improponibilità della sua reintroduzione. Un balzello inutile, nel contesto complessivo di una manovra fiscale, che comporta la negativa e involontaria conseguenza di allontanare il turismo, arrestando un irreparabile depauperamento complessivo dell'economia nazionale —:

se il Governo abbia esaminato attentamente il notevole calo di presenze turi-

stiche, italiane e, soprattutto, straniere, registrato già nel 1996 e previsto anche per il 1997; ciò dovuto anche dalla diminuzione del potere d'acquisto del marco e dalla normalizzazione di Stati quali Slovenia e Croazia, che nel 1997 torneranno a svolgere un'accanita concorrenza alla riviera adriatica;

se non si ritenga, alla luce di quanto esposto, che l'introduzione della tassa sopracitata avrà gravi ripercussioni anche a livello occupazionale, soprattutto per i lavoratori stagionali;

quali siano i programmi del Governo per rilanciare il turismo in Italia.

(5-00676)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una consistente percentuale dei fondi per i patronati sono devoluti per patronati in paesi esteri;

sembra che tali patronati svolgano attività di cittadini italiani e stranieri per pensioni estere, quindi non pensioni Inps —:

quale sia l'entità dei fondi per i patronati all'estero;

quale sia la suddivisione dei medesimi nei vari paesi;

quale sia effettivamente l'uso che viene fatto di tali fondi;

cosa intenda fare il Governo a riguardo.

(5-00677)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è opinione diffusa che i problemi connessi alla viabilità, alla sicurezza stradale ed al rispetto delle norme di convivenza civile siano, soprattutto nelle grandi città, una delle emergenze più scottanti dei nostri giorni;

gli organici delle polizie municipali, forze naturalmente preposte ad intervenire negli ambiti di cui sopra, sono sovente numericamente non adeguati;

grande parte del personale delle polizie municipali inoltre è costretto a svolgere mansioni che non richiederebbero di per sé un particolare grado di preparazione;

a detta delle principali associazioni dei vigili urbani (quali l'Anvu), sarebbe auspicabile l'introduzione della possibilità, secondo numeri prefissati ed a particolari condizioni, per coloro che lo desiderassero, di prestare il servizio di leva nella polizia municipale. Ciò del resto già avviene per istituzioni quali i Vigili del Fuoco;

se il Governo non consideri utile, soprattutto in tempi di sacrifici economici quali sono quelli che stiamo vivendo, considerare questa proposta, studiandone una equa, graduale ed equilibrata applicazione.

(5-00678)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni dei combattenti rivestono oggi più che mai (soprattutto nelle regioni del nord-est) un ruolo di particolare importanza per il forte richiamo che esse esercitano ai valori patriottici per tutti i cittadini;

dette associazioni, riunitesi nella confederazione associazioni combattentistiche hanno manifestato il loro disappunto per la soppressione del comando militare provinciale di Vicenza, anche mediante un telegramma indirizzato al Presidente della Camera dei deputati, onorevole Luciano Violante;

la sezione provinciale vicentina della suddetta confederazione, nel ricordare le sue quarantaquattro medaglie d'oro al valor militare, sottolinea la necessità di istituire, quantomeno un « comando presidio o equiparato » per sopperire alle esigenze dei suoi rappresentanti (circa trentamila associati !) —:

se non si consideri indispensabile fornire pubbliche ed adeguate motivazioni al

provvedimento di soppressione del comando militare provinciale di Vicenza;

se, nel caso tali motivazioni dovessero rivelarsi non adeguate, non si possa rivedere tale decisione;

se, in caso contrario, non si possa, per lo meno, procedere all'istituzione del sopracitato ed auspicato comando presidio.
(5-00679)

BERGAMO, ALOI, NAPOLI, FINO, MATACENA, VALENSISE, D'IPPOLITO, FILLOCAMO e GALATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di recente, Governo e parti sociali hanno siglato un accordo denominato « patto del lavoro »;

nell'ambito di tale accordo non si può fare a meno di rilevare che vaste aree, come il Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare la regione Calabria, difficilmente potranno usufruire dei provvedimenti in esso statuiti, ancorché cospicui, a causa della estrema debolezza del settore privato, fortemente indebitato e lontano dai mercati di esportazione, che rappresentano, allo stato attuale, l'unico motore dell'economia nazionale;

da quanto predetto, scaturisce il giustificato timore che la « flessibilità » normata del mercato del lavoro possa risolversi, in definitiva, in una nuova ondata migratoria dal sud al nord d'Italia —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare dannose conseguenze per le aree predette e se non ritenga utile, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica, sollecitare la presentazione e l'esame del disegno di legge sulla trasparenza e sulla riorganizzazione della P.A. (che prevede l'introduzione dei contratti part-time nel settore pubblico), annunciata dallo stesso Ministro Bassanini, poiché dall'approvazione e dall'applicazione della medesima dipenderà, e notevolmente, l'accesso effettivo dei giovani meridionali al lavoro.
(5-00680)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato dei medici penitenziari (Amapi) sta mettendo in atto su tutto il territorio nazionale singolari manifestazioni di protesta (gli organi di informazione riferiscono nelle ultime ore sugli « incatenamenti » inscenati davanti alle carceri di molte città italiane dai rappresentanti del sindacato) per richiamare l'attenzione sui gravi problemi che affliggono la categoria e, più in generale, il settore in cui essa opera;

i medici penitenziari denunciano, in particolare, gli indiscriminati tagli di fondi operati dal disegno di legge finanziaria per il 1997, con riferimento alle voci di spesa destinate alla gestione dei servizi sanitari penitenziari;

una rappresentanza dell'Amapi è stata ricevuta dal sottosegretario per la grazia e la giustizia, senatore Ayala, nel corso di un incontro che la stampa ha definito « tempestoso » (*Il Messaggero*, edizione del 2 ottobre 1996), al fine di sottolinearne l'assoluta improduttività e l'alto grado di contenzioso —:

se il Governo abbia piena contezza della gravità della situazione nella quale sono costretti ad operare i medici penitenziari;

se consideri concreta la sciagurata prospettiva di un ridimensionamento dei servizi sanitari penitenziari e del licenziamento di numerosi medici di guardia e di presidio, prospettiva che, secondo l'Amapi, si concretizzerebbe nell'ipotesi in cui fossero approvate le richiamate disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria;

in che modo intenda scongiurare tale prospettiva;

se non ritenga di adottare opportuni provvedimenti ed iniziative al fine di potenziare il servizio medico penitenziario, il cui compito risulta fondamentale alla luce della gravità delle patologie più diffuse nell'ambito della popolazione detenuta;

se non intenda richiamare l'amministrazione penitenziaria a tenere nella dovuta considerazione i problemi organizzativi e di riconoscimento dei punteggi più volte denunciati dal personale medico carcerario. (5-00681)

PAROLO e CIAPUSCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 18 e 19 luglio 1987, a seguito della rottura dell'argine destro del fiume Adda in comune di Berbenno (provincia di Sondrio) una massa idrica stimata in 21 milioni di mc. di acqua, nonché di mc. 3,5 milioni di fango, hanno invaso, su una superficie di mq. 8.400.000, la piana cosiddetta della Selvetta ricompresa nel territorio dei comuni di Berbenno in Valtellina, Colorina, Buglio in Monte, Ardenno e Forcola;

in tale catastrofico evento vi fu un danneggiamento grave di 600 abitazioni, 200 aziende agricole e 200 complessi produttivi dei settori secondari e terziari;

agli atti in essere presso tutti gli uffici competenti, autorità di bacino, regione Lombardia, Prefettura di Sondrio etc. risulta che grave ostacolo al deflusso di massa d'acqua fuoriuscita dagli argini dell'Adda è costituito dall'esistente sbarramento, a scopi idroelettrici, di proprietà ENEL in località Ardenno;

è quindi stata accertata la necessità urgente ed indifferibile di provvedere alla realizzazione di una cosiddetta « via di fuga » che consenta il soprarichiamato facile deflusso;

la legge n. 102 del 2 maggio 1990 (*Gazzetta Ufficiale* 5 maggio 1990 n. 013) che reca le « disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone adiacenti delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », ed in particolare l'articolo 8 comma 2, stabilisce che entro sei mesi

dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'Ambiente, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) della legge 18 maggio 1989 n. 183 determina gli interventi e le prescrizioni necessarie per garantire la sicurezza delle esondazioni ed il risanamento dell'impaludamento dei territori interessati dall'impianto ENEL di Monastero nei Comuni di Ardenno e uniti;

al comma 3 del soprarichiamato articolo 8 legge n. 102 del 1990, si stabilisce che sino all'approvazione del piano di bacino del Po nei territori valtellinesi interessati dall'esondazione non possano essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica;

si interroga per sapere:

le motivazioni per cui sino alla data odierna, nonostante i ripetuti solleciti inviati dagli Enti locali interessati, contenenti anche la soluzione definitiva al problema, nonché dal parere espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 165 del 30 maggio 1991 e del parere del Ministero dell'Ambiente con nota del 27 marzo 1992, non sono ancora operanti le prescrizioni previste dal sopracitato articolo 8 comma 2 della legge n. 102 del 1990, in relazione soprattutto alla realizzazione del casale di scarico con funzione di via di fuga, che consentirebbe una evacuazione di circa 400 m/sec. in caso di esondazione dei territori soprarichiamati;

quali determinazioni verranno prese in relazione alla utilizzazione idroelettrica del torrente Tartano, tributario dell'Adda, richiesta dell'ENEL, in considerazione anche che il bacino del torrente Tartano ricade fra quelli soggetti all'articolo 8, comma 3 e anche perché il progetto ENEL prevede il nuovo scarico del 2° salto, denominato Talamona II, a monte dello sbarramento di Ardenno e non, come è ora, a valle, provocando così un aumento di portata gravante sulla Piana di Selvetta e sicuramente impoverendo la portata a valle dello sbarramento, riducendo così il

corso dell'Adda sino a Morbegno come un fiume morto. (5-00682)

VIALE, NAN, CONTE, PAROLI e BER-
RUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, si è proceduto all'abrogazione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627;

con il citato decreto risultano ancora obbligati all'emissione del documento di accompagnamento i soggetti che effettuano in proprio o per conto di terzi la movimentazione di prodotti sottoposti al regime delle accise, ad imposte di consumo od al regime di vigilanza fiscale, di cui agli articoli 21 (oli minerali), 27 (alcoli e prodotti alcolici intermedi) e 62 (olio lubrificante e bitumi di petrolio) del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504;

tra i prodotti citati, oggetto dell'invariato obbligo di emissione, la circolare del dipartimento dogane n. 597/Udc - Cm del 16 settembre 1996 inserisce i prodotti vinosi;

il vino è in grande parte commercializzato in bottiglie appositamente contrassegnate, come disposto dal decreto ministeriale 4 maggio 1981;

con l'articolo 4, punto 59, del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, veniva previsto l'esonero dal documento di accompagnamento dei beni viaggianti per i soggetti obbligati all'uso di speciali contrassegni;

con risoluzione ministeriale 3 ottobre 1983, n. 321421, della soppressa direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari viene affermato che la citata «...esenzione operi anche per i prodotti di cui al decreto ministeriale 4 maggio 1981... » tra cui i prodotti vinosi —

se il Ministro interrogato non intenda fornire chiarimenti circa la documentazione obbligatoria per il trasporto dei prodotti vinosi contrassegnati, ai sensi del decreto ministeriale 4 maggio 1981;

se non intenda procedere ad ulteriori atti semplificatori finalizzati al completo esonero dall'emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1996, n. 627, a favore di quei soggetti che trasportino o movimentino i prodotti sottoposti al regime delle accise, ad imposte di consumo od al regime di vigilanza fiscale di cui agli articoli 21 (oli minerali), 27 (alcoli e prodotti alcolici intermedi) e 62 (oli lubrificanti e bitumi di petrolio) del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, citati dal decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, in quantità ovvero in condizioni tali da essere individuati come « consumatori finali ». (5-00683)

GAGLIARDI, NAN, REBUFFA e
SCAJOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia continua ad attuare una politica tariffaria disomogenea sul territorio nazionale e spesso fortemente punitiva sulle rotte in cui ancora detiene, di fatto, il monopolio dei voli;

la programmazione operativa dei voli sembra più attenta alla ricerca del consenso sindacale che non alle reali esigenze dei diversi bacini di utenza serviti;

la città di Genova — anche per l'incapacità degli enti locali di ricreare le condizioni di un effettivo rilancio e, conseguentemente, di una immagine positiva — è considerata a livello nazionale, dai *tour operator* e dalle compagnie aeree, una città in difficoltà ed in crisi;

la politica tariffaria ed operativa dell'Alitalia penalizza, in particolare, il bacino

di utenza dell'aeroporto di Genova, specie per quanto concerne la frequentatissima tratta Genova-Roma;

l'Alitalia, pur tendendo a chiudere spazi operativi ad altre compagnie aeree, continua inspiegabilmente a mantenere nei collegamenti Genova-Roma un vuoto tra il volo delle ore 7,05 e quello delle ore 9,35, ed alla sera tra il volo delle 18,35 e quello delle 21,50, nonché nei collegamenti tra Roma e Genova, un vuoto dalle ore 16,35 alle ore 20,05, nonostante il fatto che i passeggeri in partenza dall'aeroporto di Genova siano sempre numerosi e costantemente costretti alle liste di attesa;

il numero di passeggeri sugli attuali voli Genova-Roma e ritorno risulta mediamente elevato, nonostante gli orari dei voli non siano confacenti alle reali esigenze degli utenti;

l'Alitalia, persistendo nell'attuazione di una politica discriminatoria nei confronti dell'aeroporto di Genova, ha cancellato il volo Genova-Parigi non tanto perché, come si sostiene, fosse non economico e non competitivo, ma in quanto grossolani errori operativi, tecnici e commerciali commessi dalla compagnia aerea lo hanno reso tale —

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Alitalia introduca sulla linea Genova-Roma almeno un ulteriore volo fra quello delle ore 7,05 e quello delle ore 9,35;

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Alitalia consideri, a tutti gli effetti, l'aeroporto Cristoforo Colombo una realtà da incentivare e non da penalizzare e riveda altresì i propri programmi introducendo tutti i necessari correttivi sia sotto l'aspetto operativo (orari e frequenze), sia sotto l'aspetto commerciale (incentivazioni tariffarie), al fine di offrire a Genova ed al bacino di utenza dell'aeroporto genovese servizi più idonei, più tempestivi e capaci di garantire i necessari collegamenti per sostenere, al meglio, la città e le sue attività economiche, proprio nel momento in cui il porto recupera traffici e Genova sta ridi-

ventando la porta dell'Europa sul Mediterraneo. (5-00684)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la mancata pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto del 24 luglio 1996 sui diplomi universitari, ha creato un preoccupante vuoto normativo e la conseguente disomogenea interpretazione delle norme di legge tuttora vigenti in materia;

in particolare dal ministero della università e della ricerca scientifica, dopo la circolare inviata il 25 luglio dal direttore generale Civello, non sono seguite ulteriori indispensabili indicazioni. Tale carenza permane tuttora: mentre le varie università, con l'imminente avvio del nuovo anno accademico, sono ancora impegnate a decidere se e come applicare il nuovo decreto, adottando di fatto procedure diverse fra loro, che creano una situazione di enorme incertezza e confusione anche nei confronti degli studenti interessati ai diplomi;

molti rettori fanno notare l'illegittimità di applicazione di un decreto non ancora efficace con pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* e alcuni rettori sostengono che non sia obbligatorio il rispetto del decreto legislativo n. 517 del 1992, che fissa al 1° gennaio 1996 la soppressione di tutti i percorsi formativi precedenti (scuole dirette a fini speciali Sdaf e corsi di diplomi universitari). Di conseguenza, sono state confermate le attivazioni di scuole Sdaf sia per le figure normate con i decreti sui quattordici profili professionali e sia addirittura per figure non previste in tale elenco;

la Corte dei Conti ha rinviato il decreto sui diplomi universitari al Murst perché non conforme al precedente parere del consiglio universitario nazionale; sarebbe quindi opportuno ed indispensabile un intervento urgente e diretto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica al fine di sottoporre alla Corte dei

Conti il nuovo testo per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, al massimo entro la metà del mese di ottobre 1996;

nel frattempo, sarebbe indicato un intervento urgentissimo presso i rettori delle università, allo scopo di favorire l'applicazione delle norme vigenti sulla soppressione delle scuole precedenti e l'invito a stipulare da subito i protocolli d'intesa con le regioni;

inoltre, circa la programmazione del numero di studenti da ammettere ai vari corsi di diplomi universitari per questo anno accademico, occorre che i due ministeri sentano anche il parere delle federazioni e delle associazioni professionali delle quattordici categorie interessate, che già in precedenza avevano fornito i rispettivi dati richiesti il 24 febbraio del ministero della sanità —;

quali urgenti iniziative intenda assumere per ovviare alle questioni richiamate, consentendo la piena attivazione dei diplomi universitari in tutta la realtà del paese. (5-00685)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 settembre, come riportato dalla stampa, agenti della Digos ed alcuni carabinieri, compresa una pattuglia su elicottero, hanno tenuto sotto sorveglianza un matrimonio svoltosi a Santa Giusta (OR), in lingua sarda;

l'elicottero si sarebbe abbassato, restando in volo, sui partecipanti alla manifestazione, creando sconcerto tra gli stessi per una iniziativa palesemente senza serie motivazioni —;

quali siano le ragioni della particolare sorveglianza applicata al matrimonio in premessa;

se questa esigenza di sorveglianza sia scaturita dall'uso della lingua sarda nella cerimonia e della partecipazione di propugnatori del bilinguismo;

quali siano le sue valutazioni sulla vicenda. (5-00686)

GIARDIELLO, BIRICOTTI, ANGELINI, DUCA, ATTILI, DE PICCOLI, PANATTONI, BOVA, FREDDA, MASTROLUCA, RAFFALDINI, ROTUNDO, SICA e CAMOIRANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ancora un grave incidente ha funestato il mondo del lavoro nel nostro Paese;

l'incendio prodottosi sulla nave gasiera « Portovenere », in navigazione lungo le coste liguri, ha provocato la morte di sei lavoratori, tutti tecnici altamente qualificati, soffocati dalle esalazioni di anidride carbonica emanate dal sistema antincendio;

la nave in questione, recentemente costruita dalla società Sestri cantieri navali, impresa interamente controllata dalla Fincantieri, era stata presentata come un'unità all'avanguardia sotto il profilo tecnologico e della sicurezza;

tuttavia, dalle prime ricostruzioni degli accadimenti, emergerebbe che a bordo non fosse presente il medico, o un ufficiale abilitato a prestare interventi di primo soccorso, così come non sarebbe stato installato un fibrillatore e vi fossero a disposizione poche maschere per l'ossigeno. Qualora tali rilievi dovessero risultare fondati, significherebbe che, anche sulle navi più moderne e tecnologicamente avanzate e laddove vengano impiegate maestranze altamente qualificate, le reali condizioni di sicurezza sul lavoro risultano ben lungi da quanto previsto dalle normative vigenti e da quanto, già oggi, tecnicamente possibile —;

quali iniziative intendano assumere, non solo per accertare la dinamica e le cause di tale ulteriore, grave incidente, ma per operare un'attenta e severa verifica delle condizioni di lavoro e del rispetto della disciplina nazionale e comunitaria in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro,

con particolare riguardo ai comparti dell'economia marittima, nei quali, troppo frequentemente, si verificano incidenti con gravissime conseguenze per la vita dei lavoratori e per l'ambiente. (5-00687)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'ospedale Spallanzani è attiva l'unità di *Energy manager*, figura istituita con la legge 9 gennaio 1991 in merito al migliore utilizzo dell'energia nelle strutture private e pubbliche caratterizzate da alti consumi di energia;

il nosocomio ha consumi elevatissimi sia elettrici che termici, e nonostante le diverse relazioni presentate al commissario straordinario e al direttore amministrativo, ancora non si è avuto riscontro del loro recepimento per migliorare la situazione;

alcuni reparti, come quello della terapia intensiva, vengono affittati per intere settimane a *troupes* cinematografiche, creando notevoli disagi;

in fase di apertura del cantiere del fabbricato si è male sfruttato il notevole dislivello esistente per l'evacuazione dei liquami di fogna, tanto che è stato necessario alla fine fare ricorso a ben quattro stazioni di sollevamento, con relativi problemi di guasti alle pompe, oneri manutentivi, intasamenti eccetera;

nella cabina idrica, facente parte dei locali delle stazioni tecnologiche (termica, elettrica, frigorigena, eccetera) separate dal corpo di fabbrica principale del Nuovo Spallanzani, sono stati posizionati quadri elettrici a poche decine di distanza da voluminosi serbatoi di soda ed HCL, i cui vapori hanno ormai corrosato in maniera irreversibile i quadri stessi;

è stato più volte segnalato dall'*Energy manager* l'eccessivo consumo idrico, dovuto sicuramente a perdite nella rete di distribuzione che, nonostante la declamata provvisorietà (cinque anni), per una buona parte utilizza una tubatura risalente al 1933;

la galleria centrale con copertura in vetro e di forma circolare è stata realizzata forse senza un sufficiente sistema di compensazione delle dilatazioni termiche, e quindi, le lastre di vetro temperato si rompono e la loro sostituzione, in assenza di passarella esterna ancor oggi realizzabile, comporta onerosissimi interventi;

alcune decine di metri di tubazione in geberit per il deflusso in fogna delle acque nere corrono nei controsoffitti delle stanze di degenza, nei corridoi di degenza, nei corridoi di transito, delle stanze di personale di servizio, dei laboratori eccetera, creando con la loro possibile rottura disagi nei locali sottostanti;

le tubature di adduzione dell'acqua in pressione ai vari servizi sono stati realizzati non in acciaio zincato, ma in plastica bianca, e sono soggette all'attacco di topi, che hanno già causato la perforazione di tre tratti di tubazione;

la centrale frigogena al servizio di tutti gli impianti di condizionamento del nosocomio è stata realizzata con quattro gruppi centrifughi di uguale potenza e non, come sarebbe stato consigliabile, con tre gruppi di potenza elevata e uno di più bassa potenza, per far sì che nelle stagioni intermedie, e soprattutto nella stagione fredda, sia evitato lo « stacca-attacca » che ha causato il guasto che tiene fuori uso uno dei quattro gruppi succitati;

nonostante sia stato più volte consigliato non è stato realizzato il sistema di *free-cooling*, che consentirebbe di escludere nelle stagioni intermedie e in quella fredda l'impiego dei gruppi frigoriferi;

non è stata presa in considerazione la possibilità di realizzare un impianto di cogenerazione, come sarebbe indicato e sollecitato dall'*Energy manager* in una struttura che presenta cospicui consumi energetici;

la dirigenza del nosocomio non ha ancora provveduto, anche dopo numerose sollecitazioni da parte del personale tecnico e non che frequenta il Nuovo Spallanzani e a più di un anno dalla consegna,

alla messa in funzione di apparecchiature, di cui è già scaduto il periodo di garanzia;

sono trascorsi più di nove mesi dall'incendio che ha devastato il primo piano del Vecchio Spallanzani e ancora non sono stati avviati i necessari lavori di ripristino;

dopo meno di tre anni di vita dell'edificio del Nuovo Spallanzani è in corso di rifacimento totale (a carico della Inso) il manto di copertura del relativo terrazzo, con guaina molto simile a quella che ha dato luogo alla sostituzione, senza tenere in considerazione i consigli di tecnici del Nuovo Spallanzani —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se gli stessi risultino confermati così come descritti, e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto delle proprie competenze e delle leggi vigenti, per garantire un corretto funzionamento dell'azienda ospedaliera Nuovo Spallanzani ed evitare sprechi di denaro e risorse pubbliche. (5-00688)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi alla manifestazione « Primo salone della musica » di Torino non sia stata ammessa l'associazione dei fonografici italiani, una associazione ufficialmente rappresentata anche in Confindustria, con duecentoventi imprese associate, mille dipendenti diretti ed un indotto di trentamila persone; l'associazione, peraltro, si è resa promotrice recentemente della proposta di legge per la tutela della musica italiana;

se ritenga che sia corretto il comportamento degli organizzatori, che, da un lato, escludevano l'Afi e, dall'altro, ne accettavano una « inserzione pubblicitaria » di tre milioni;

quanto sia costata la manifestazione e se vi sia stato intervento economico da parte dello Stato, in qualsiasi forma, da

parte della regione Piemonte o di altri enti, e in caso affermativo, quale garanzia di pluralismo culturale è stata data dagli organizzatori, considerato che, per esempio, per venerdì 11 ottobre 1996, alle ore 11, nella sala Berlino, la tavola rotonda a cura di « La Repubblica - Musical Rock & altro », prevede la presenza di personaggi tutti appartenenti alla stessa area politica, alcuni dei quali, peraltro, non certo noti come « esperti in musica », come desumibile dal programma, che si riporta di seguito: una legge per la musica (a cura di *la Repubblica-Musical Rock & Altro*) - Introduce: Ezio Mauro - Coordinano: Ernesto Assante e Gino Castaldo - sono in via di definizione gli interventi di: Antonio Basolino, Luciano Bideri Villeveille, Gerolamo Caccia Dominioni, Bruno Cagli, Lucio Dalla, Serena Dandini, Mario De Luigi, Carlo Fontana, Luca Fornari, Francesco Fracassi, Giampiero Gallina, Jack Lang, Giorgio Mele, Luigi Manconi, Giovanna Melandri, Nevio Salimbeni, Elda Tessore, Walter Veltroni —:

se non intenda accertare le circostanze, far invitare gli organizzatori e riparare in breve tempo, invitando l'Afi ed altre « voci » che garantiranno reale pluralismo. (5-00689)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone del Valdarno aretino (soprattutto nel comune di San Giovanni Valdarno), del Valdarno fiorentino, della Valdelsa fiorentina e della Valdelsa senese, da anni sono presenti numerose imprese edili provenienti da aree della Campania ad altissima densità camorristica;

tali imprese appaltatrici che talvolta sub-appaltano ad imprese provenienti sempre dalla Campania, utilizzando manodopera proveniente esclusivamente dalla medesima zona;

recenti fatti di cronaca hanno permesso di individuare, tra gli stessi operai

delle suddette imprese, basisti per conto di rapinatori —:

se esistano misure preventive da parte delle autorità locali in modo tale da non permettere una massiccia infiltrazione in Toscana della malavita organizzata proveniente dalla Campania;

se sia possibile attuare un controllo più approfondito non solo nei confronti delle ditte appaltatrici, ma anche sui loro dipendenti, evitando quindi che fra la stragrande maggioranza dei lavoratori onesti si possano infiltrare elementi affiliati ai clan della malavita organizzata;

se non si ritenga opportuno attuare una politica degli appalti in senso più regionalista, e questo non per discriminare qualcuno, ma per combattere in modo più aperto e forte la penetrazione malavitoso che, partendo da altre zone, usa questi metodi « legittimi » per penetrare in quelle zone del Paese ancora non in mano loro. (5-00690)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando di polizia di Olbia si trova ad operare in preoccupanti condizioni de-

terminate dalla inagibilità degli uffici e da altre gravi disfunzioni, quali la mancanza di sicurezza, che ne rendono pressoché impossibile il regolare funzionamento;

l'inesistenza di copertura di collegamento radio rende inefficienti importanti servizi, quali quelli di scorta, antisequestro ed anticrimine, di particolare rilievo nella zona, soprattutto nel periodo estivo;

il sindacato USP afferma che i piani anticrimine ed antisequestri sarebbero stati affidati a pattuglie composte da due soli operatori, anche in orari notturni;

le disfunzioni del commissariato di polizia di Olbia sono state, da anni, più volte segnalate agli organi competenti e mai nulla è stato fatto per cambiare le inadeguate strutture e per risolvere il problema della carenza di organico a disposizione del comando —:

se sia a conoscenza delle problematiche illustrate;

se e quali iniziative intenda adottare per fornire adeguate strutture al comando di polizia di Olbia, garantendo così la sicurezza di tutti i cittadini e dei numerosi turisti che affluiscono nella zona.

(5-00691)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SOAVE, MASSA, CHIAMPARINO e CAMBURSANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996, i passeggeri del volo Alitalia in partenza da Torino per Roma delle ore 12,30, sono stati trasportati a Genova in autobus per essere imbarcati per Roma;

ciò ha comportato grande disagio e fatto ritardare di due ore e mezzo l'arrivo nella capitale;

la giustificazione di tale decisione è stata che, avendo i lavori della pista provocato la messa fuori uso delle luci di segnalazione ed essendo contemporaneamente fuori uso il dispositivo che permette la discesa guidata, l'aeromobile adibito al trasporto non era atterrato a Torino, causa la non perfetta visibilità, ed era stato dirottato a Genova;

esiste in Piemonte altro aeroporto, quello di Cuneo-Levaldigi, pienamente funzionante e idoneo allo scalo dell'aeromobile in oggetto, e distante soli cinquanta-cinque minuti di auto dall'aeroporto di Caselle;

tale aeroporto è costato all'erario e alle comunità locali decine di miliardi;

la discesa a Cuneo-Levaldigi dell'aeromobile interessato avrebbe fatto risparmiare un'ora e mezza circa sia ai passeggeri dirottati su Genova in arrivo che a quelli dirottati su Genova in partenza —:

quali siano le ragioni che abbiano indotto i responsabili del volo a così assurdo comportamento;

per quali ragioni si continui a osteggiare un aeroporto piemontese che potrebbe agevolmente integrare, in particolari condizioni, la funzione di Caselle;

di chi sia la responsabilità di tali cervellotici, antieconomici e inspiegabili comportamenti. (4-03828)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato siglato un accordo fra le Ferrovie dello Stato e la Confindustria dell'Emilia-Romagna, che prevede l'assegnazione alle aziende dell'associazione citata di un pacchetto di biglietti scontati al 75 per cento, da destinarsi a lavoratori meridionali che prestano attività presso le aziende aderenti;

non si comprende per quali motivi questi sconti non sono previsti per gli altri lavoratori meridionali che lavorano in Emilia-Romagna e per quali motivi le aziende aderenti alle altre associazioni non sono state parimenti coinvolte;

i rapporti Governo e Ferrovie dello Stato in merito alle tariffe sono regolati nell'apposito contratto di servizio —:

se non ritenga che l'accordo citato sia discriminatorio tra le aziende e i lavoratori;

come si inserisca all'interno degli indirizzi previsti nel contratto di servizio. (4-03829)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del giugno 1996, le officine Adige Spa hanno dato inizio alla procedura di mobilità per i propri settanta dipendenti;

presso il Ministero del lavoro era stato sottoscritto un accordo, che prevedeva il licenziamento di tutti i dipendenti entro il 22 luglio 1996 e la riassunzione degli stessi da parte della Veicoli industriali Adige Srl, che aveva manifestato l'intenzione di proseguire l'attività;

la società officine Adige Spa ha presentato domanda di concordato preventivo e licenziato i dipendenti, i quali sono quindi da luglio in mobilità;

successivamente, la società « Via » ha presentato una proposta di affitto all'azienda che prevedeva l'impegno a riassumere tutti i dipendenti;

il giudice delegato del tribunale di Verona ha respinto la proposta, non autorizzando la stipula del contratto, sul presupposto della mancanza di garanzie patrimoniali da parte della « Via »;

per tale motivo è presumibile che l'attività aziendale non possa più proseguire e che quindi vi sia la definitiva perdita del posto di lavoro per settanta persone —

quali atti intenda adottare per salvaguardare l'occupazione e per evitare il rischio di una speculazione edilizia sul terreno e sull'immobile di un'azienda produttiva che ha fatto la storia dell'industria veronese e che avrebbe potuto essere rilanciata. (4-03830)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Piacenza della direzione compartimentale del ministero delle finanze — dipartimento del territorio — con nota protocollo n. 1135 del 30 marzo 1995 inoltrava alla direzione centrale del demanio — dipartimento territorio, div. XII — servizio U — del Ministero delle Finanze, uno schema di atto di transazione della lite pendente relativa all'area demaniale dell'Ex alveo « colatore rifiuto » posta in Piacenza;

la direzione centrale con nota prot. 95225, assicurò che era in corso di predisposizione un'apposita relazione al Ministro per la richiesta della dovuta acquisizione del parere del Consiglio di Stato in ordine allo schema di transazione della controversia;

con nota prot. n. 91831 del luglio 1995, la pratica in questione veniva inviata all'ufficio legislativo del ministero delle finanze;

nel marzo del 1996, la pratica (segnata come la 334 da Piacenza) venne inviata al Consiglio di Stato per il parere di competenza;

l'udienza per la decisione della causa, ancora ovviamente pendente in assenza dell'atto formale di transazione, è fissata avanti la corte d'appello di Bologna per 18 ottobre 1996, e l'esecuzione della sentenza potrebbe comportare onerose e serie conseguenze per le parti direttamente interessate —

se non ritenga doveroso sollecitare il Consiglio di Stato a volere rendere, con la massima urgenza, il parere di competenza sulla proposta di transazione, che, se accolta, contribuirebbe alla favorevole composizione di una più che trentennale questione che interessa i proprietari del condominio San Luca, posto in Piacenza — Viale Dante Alighieri 114/118. (4-03831)

ANGELICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è proceduto alla soppressione dell'ufficio di collocamento di Ginosa, comune della provincia di Taranto;

Ginosa è il comune con il maggior numero di iscritti, al 30 giugno 1996 circa tremila unità, rispetto agli altri comuni dello stesso bacino: Palagiano, Palagianello, Castellaneta e Laterza;

le aziende agricole di Ginosa rappresentano il sessantacinque per cento del totale presente nel versante occidentale della provincia di Taranto (assunzioni in agricoltura);

Ginosa è il comune situato al limite del confine con la regione Basilicata, distante dal capoluogo di provincia sessantotto chilometri circa, dal comune di Castellaneta trenta chilometri e dal comune

di Matera 23 chilometri; ha venticinquemila abitanti, è nella posizione ottimale per servire i residenti, insieme a Marina di Ginosa ed al comune di Laterza (quindicimila abitanti), distante appena sette chilometri dalla stessa, mentre 20 chilometri da Castellaneta, oltre i comuni limitrofi della Basilicata;

la soppressione dell'ufficio di collocamento rappresenta un disagio per chi già di per sé non conosce il diritto al lavoro, come i disoccupati, ed un disservizio per le imprese agricole presenti nel comune, di gran lunga più numerose rispetto alle altre di tutti i comuni limitrofi;

nel periodo estivo, nel comune di Ginosa aumenta infine di molto la presenza di lavoratori e di imprese, in particolare del settore agricolo e turistico —

se non ritenga di disporre con immediatezza il ripristino dell'ufficio di collocamento di Ginosa e porre termine ad una evidente grave penalizzazione per i cittadini dell'area ginosina. (4-03832)

ANGELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Taranto, nel settore dell'edilizia scolastica si registrano 354 edifici, che necessitano di ben 1362 interventi;

a 171 di essi manca la certificazione di agibilità statica; a 230 il certificato di prevenzione contro gli infortuni; a 174 la certificazione igienico-sanitaria; a 302 la certificazione sulla normativa antincendio; a 264 la scala di sicurezza; a 221 l'impianto elettrico conforme a norma;

per l'anno corrente, la regione ha assegnato a Taranto 3.854.687.000 di lire, di cui 772.000.000 alla provincia e 3.082.689.000 ai comuni;

si tratta di cifre insufficienti per poter far fronte ad una situazione grave ed inquietante, trattandosi di interventi riguardanti la sicurezza degli studenti e degli operatori scolastici;

a suo tempo, il ministero ha stanziato venti miliardi, poi non erogati —

se non ritengano indispensabile accertare con urgenza il quadro delle disfunzioni e del degrado esistente nel settore dell'edilizia scolastica dell'area ionica ed intervenire con urgenza con concrete misure operative, capaci di scongiurare possibili gravi incidenti per gli studenti e per tutto il personale della scuola. (4-03833)

ROTUNDO, STANISCI e MASTROLUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative intenda assumere il Governo allo scopo di consentire ai medici che stanno svolgendo il corso di formazione specifica in medicina generale in Puglia di poter utilizzare il titolo nella graduatoria definitiva valida per il 1997, evitando in questo modo una evidente ed ingiusta penalizzazione, determinata dal fatto che il termine ultimo per l'acquisizione dei titoli per la presentazione delle domande per l'inserimento in graduatoria scade il 31 dicembre mentre il corso, in Puglia, terminerà il 31 gennaio 1997.

(4-03834)

LENTI, VALPIANA e BONATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le colline che circondano Asolo coronano il pericolo di essere « spianate » e devastate dalle cave di ghiaia ed argilla, con danni incalcolabili per l'ambiente, per il « bene » paesaggio, ed anche per il clima;

forte è l'allarme nelle popolazioni della zona, che da oltre un anno lottano per salvare la grande collina e che hanno costruito un « comitato popolare per la salvezza del Pareton » (dal nome dialettale della collina), che sorge nel territorio di Casteluco, di fronte al tempio del Canova;

da fonti di stampa si apprende che società di escavazione hanno acquistato

tutta la fascia dei colli asolani, da Possagno a Cornuda: se ne deduce che il rischio di uno spianamento totale è sempre più concreto; le colline asolane recano già sul versante di Possagno gli enormi squarci provocati dalle tante cave abbandonate;

per ripristinare tali lacerazioni si è pensato alla drastica soluzione di spianare le colline già danneggiate;

secondo i dati della regione Veneto, sono attive nella zona ben cinquantotto cave di ghiaia, ventotto di argilla, due di marmo di cemento, otto di pietra e di roccia per un totale di 1.332 ettari;

particolarmente contraddittorio risulta essere l'atteggiamento della regione Veneto, che, da un lato, adotta un piano per la salvaguardia dei colli asolani, e, dall'altro lato, ne permette la distruzione: consente, infatti, l'escavazione sotto falda, permette cave fino al cinque per cento delle zone agricole del territorio comunale, e non ha effettuato ricomposizione ambientale —:

se i Ministri siano a conoscenza di tale situazione;

che cosa intendano fare e come pensino di intervenire perché non solo venga arrestato il degrado, ma non sia permesso che si operi nella direzione che le notizie di stampa figurano e prefigurano;

se non ritengano di dover intervenire quanto prima per salvaguardare la ricchezza ambientale e culturale rappresentata da Asolo e dal suo territorio.

(4-03835)

MICHELANGELI, CASINELLI, SCHIETROMA, ALVETI e TESTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Fater spa, con sedi produttive a Pescara, Iesi e Patrica, ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie ed alle Organizzazioni sindacali di categoria, la volontà, entro la primavera del 1997,

di smantellamento e chiusura dello stabilimento di Patrica e il conseguente trasferimento dei macchinari e della produzione a Pescara, con motivazioni aziendali tutte da verificare, relative a necessità di concentrazione delle attività al fine di ottimizzare i costi e far fronte alla concorrenza;

le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie, di fronte a tale scenario hanno rigettato le approssimate argomentazioni aziendali, ed hanno evidenziato come in ventidue anni di attività produttiva la stabilimento di Patrica, grazie alle capacità professionali delle maestranze, accompagnate a giusti investimenti, ha sempre prodotto elevati parametri di produzione, efficienza e redditività aziendale, tanto che nella fase della contrattazione di secondo livello il potere contrattuale del sindacato ha ottenuto un premio di risultato nel quale si sono superati tutti gli obiettivi fissati, fino a raggiungere lo *stretch* con il conseguente aumento del tre per cento il valore concordato del premio di risultato;

le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie attraverso un primo momento di confronto con i lavoratori, hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale, il conseguente blocco di ogni forma di straordinario e la dichiarazione di uno sciopero di otto ore, di cui quattro delle stesse da effettuarsi subito —:

se non intendano procedere ad una verifica della realtà proposta dall'azienda, anche alla luce di eventuali finanziamenti concessi alla stessa, di cui si chiede di essere messi a conoscenza;

quali iniziative intendano mettere in atto per scongiurare tale ipotesi di chiusura, in una realtà socio-economica già devastata dall'altissima concentrazione di disoccupati (oltre il venti per cento);

se non ritengano opportuno tra l'altro convocare ad un tavolo ministeriale le parti, al fine di trovare la giusta media-

zione per la salvaguardia dell'unità produttiva e dei relativi posti di lavoro.

(4-03836)

GIOVANARDI, PERETTI e FABRIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

l'Ente poste, trasformandosi da ente pubblico a società per azioni, ha in corso un processo di privatizzazione dei servizi;

risulta l'intenzione dell'ente poste di controllare con un consorzio nazionale, denominato « Progetto Italia », la gestione dei servizi postali in appalto —:

se le informazioni suesposte corrispondano a verità e, in particolare, con quali soggetti e con quali procedure l'ente poste intenda dal 1° gennaio 1997, appaltare i servizi di trasporto postale, tenendo conto che ultimamente gli appalti hanno avuto una durata non superiore ai due-quattro mesi.

(4-03837)

OLIVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una parte significativa del territorio calabrese non è ancora attivata la rete telefonica mobile;

tale ritardo suscita legittime proteste da parte dei cittadini, che si vedono privati di un servizio utile e di particolare importanza;

tra i comuni ancora privi di detto servizio figura anche quello di San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro, il cui consiglio comunale, nell'aprile del 1996, ha deciso di inviare formale istanza di sollecitazione alla Telecom Italia Mobile (e per conoscenza al Ministero delle poste), perché proceda al potenziamento della rete telefonica mobile con l'installazione di un ripetitore idoneo a consentire l'utilizzo dei telefoni cellulari —:

quali iniziative intenda promuovere per la soluzione di un problema che ri-

guarda non solo il comune di San Pietro Apostolo, ma una vasta area della regione calabrese.

(4-03838)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Gragnano, nonostante gli encomiabili sforzi dell'arma dei carabinieri, che si sacrifica in un duro lavoro di prevenzione e di repressione, la piaga della microcriminalità, purtroppo, si allarga sempre più, assumendo contorni così violenti e sprezzanti da destare grave e più che giustificato allarme tra l'intera cittadinanza —:

se non intenda intervenire per istituire un commissariato di pubblica sicurezza, che permetterebbe così un maggior controllo sul territorio da parte delle forze dell'ordine e, nel contempo, darebbe ancor più fiducia ai cittadini nella presenza tangibile dello Stato e delle sue istituzioni.

(4-03839)

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la città di Gragnano, che conta circa trentamila abitanti, si è vista privare dell'unica struttura ospedaliera esistente in un'area comprendente anche altri importanti centri limitrofi densamente popolati;

l'intero comprensorio, che raggiunge le centomila persone, per poter usufruire di servizi ospedalieri è costretto a servirsi del lontano nosocomio di Castellammare di Stabia;

questo stato di cose è reso ancor più gravoso dalla mancanza finanche di un semplice posto di pronto soccorso;

in base alle norme vigenti, in rapporto ai posti letto per abitanti l'ospedale di Gragnano rientra pienamente nei nuovi parametri ministeriali —:

se non intenda intervenire per favorire almeno un incontro tra le istituzioni regionali campane e la Azienda sanitaria

locale n. 5 di Napoli, al fine di intraprendere al più presto le necessarie ed inderogabili azioni per ridare alla cittadinanza il proprio presidio ospedaliero e la certezza del sacrosanto diritto alla salvaguardia della salute pubblica. (4-03840)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa la notizia che esisterebbe l'intenzione di tagliare i finanziamenti per la realizzazione dell'interporto di Portogruaro, data la sua vicinanza a Cervignano e Pordenone (*Il Gazzettino*, 27 settembre 1996) —:

se tale notizia corrisponda al vero. (4-03841)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla cronaca di Salerno del quotidiano *Cronache del Mezzogiorno* di venerdì 9 agosto 1996, vengono elencate una serie circostanziata di inefficienze e sperperi di denaro pubblico delle ferrovie dello Stato spa nella città di Salerno;

in particolare, si denuncia la disfunzione del deposito bagagli della stazione, il cui servizio fu sospeso il 1° luglio 1996 e che sarebbe continuato fino ai primi dell'ottobre successivo paradossalmente proprio durante il periodo di maggiore richiesta quando l'affluenza di turisti si intensifica in maniera sensibile;

contemporaneamente vengono illustrati casi di eclatante riduzione massiccia di personale dipendente a fronte di assunzione di personale precario a contratto di formazione o trimestrale;

si lamentano, altresì, casi di spreco di risorse pubbliche (ad esempio la spesa ingente per ammodernare le strutture dell'ente), poi mai entrate in funzione —:

se il servizio deposito bagagli della stazione ferroviaria di Salerno risulti ancora sospeso e se fosse proprio necessaria la sospensione di cui in premessa;

se non ritenga di avviare una seria analisi sulle necessità di personale indispensabile ad assicurare il pieno funzionamento della stazione ferroviaria e procedere a integrarlo;

se i cartelloni elettronici, le scale mobili, le rampe per i portatori di handicap appartenenti alle strutture delle ferrovie dello Stato di Salerno siano in funzione e quanto sia costata la loro realizzazione. (4-03842)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

per quali motivi le ferrovie dello Stato spa effettuino rimborsi tramite *bonus* e, in caso di ritardo sull'orario previsto di arrivo, solo se il passeggero abbia effettuato la prenotazione, obbligatoria o facoltativa che sia;

se la necessità di avere la prenotazione al fine di avere diritto al *bonus* non sia una forma di discriminazione adottata dall'ente ferrovie spa, tale da non garantire il rispetto dei diritti degli utenti;

perché, in caso di ritardo, il rimborso venga concesso solo tramite *bonus* e non tramite assegno, come invece avviene se ricorrono anomalie sui biglietti per cause riferibili alle ferrovie dello Stato spa;

quanti siano, in percentuale, i *bonus* che ogni anno andrebbero utilizzati e che non lo sono o non vengono richiesti dagli utenti;

se non sia il caso di rivedere il sistema di rimborso praticato trasformando tutti i rimborsi in assegni o contanti erogabili presso le stazioni dove si verificano quelle disfunzioni che ne generano il diritto, senza dover attendere che sia il centro di Firenze a spedire l'assegno. (4-03843)

MOLGORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A4, nel tratto fra Brescia e Bergamo esiste un casello, denominato « Ponte Oglio » (in quanto vicino ad un ponte sul fiume Oglio), che serve il comune di Castelli Calepio (BG) e comuni limitrofi;

la denominazione del suddetto casello autostradale non si riferisce ad alcun comune;

in provincia di Brescia esiste il comune di Pontoglio;

la somiglianza delle denominazioni, evidente nella pronuncia e nelle indicazioni stradali ed autostradali, determina continui disguidi nella spedizione di merce e in genere nei rapporti commerciali, con rilevante disagio sia per le aziende del comune di Pontoglio, che soffrono di ritardi ed errori nella consegna delle forniture, sia per le imprese fornitrici —;

se, al fine di ovviare ai problemi commerciali accennati in premessa, non intenda modificare la denominazione del casello autostradale in argomento (ad esempio Castelli Calepio), visto che l'indicazione autostradale attuale non indica in realtà alcun comune o località esistente.
(4-03844)

GAMBATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, ogni inizio di anno scolastico gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Venezia perdono parecchie ore settimanali di lezioni per carenza di personale docente;

esempio eclatante di questa gravissima situazione lesiva del diritto allo studio è il liceo classico « Elena Corner » di Milano (Ve), in cui, per la carenza del personale docente gli studenti riescono a malapena a frequentare sedici ore di lezione su trentasei ore settimanali previste;

gli studenti ed i loro genitori, preoccupati ed indignati per la perdita di tutte queste ore di studio, hanno sollecitato più volte il provveditore agli studi della provincia di Venezia affinché provvedesse ad integrare l'organico onde consentire il regolare svolgimento delle lezioni;

sino ad oggi purtroppo la situazione è rimasta invariata —;

se non ritenga opportuno intervenire al più presto per risolvere questo ormai annoso problema, che penalizza gravemente la preparazione e la formazione culturale degli studenti di detta provincia, privandoli di un loro legittimo diritto allo studio.
(4-03845)

ZACCHERA e NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cosenza è assessore il signor Franco Piperno;

a seguito di parere del Consiglio di Stato, *ex lettera d)*, articolo 1, della legge n. 16 del 1992, il prefetto di Cosenza ha comunicato all'amministrazione comunale la decadenza del predetto assessore, in quanto condannato con sentenza definitiva a quattro anni di reclusione per episodi terroristici —;

quali iniziative abbia fattivamente intrapreso per far applicare la predetta decadenza, in quanto risulterebbe che il Piperno svolga tuttora le mansioni assessorili;

se — come risulta — il prefetto di Cosenza non riesce a far eseguire il decreto se questo atteggiamento ministeriale non imponga un maggiore e più rigoroso rispetto della legge, senza prevaricazioni né preferenze di carattere politico. (4-03846)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa (*il Giornale* di sabato 21 settembre 1996) riportano che prossi-

mamente la Piaggio metterà in cassa integrazione cinquemila unità lavorative;

recentemente, la nota casa motociclistica ha lanciato sul mercato italiano la nuova « Vespa », che dovrebbe consentirle nuovi sbocchi ed incrementi nel difficile mercato motociclistico —;

anche considerando il fatto che il lancio del nuovo modello sicuramente produrrà effetti positivi sull'occupazione, per quanto tempo sia prevista la cassa integrazione per i lavoratori della Piaggio;

se la cassa integrazione sopramenzionata sia di natura ordinaria o straordinaria. (4-03847)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

quali siano i criteri oggettivi che il Governo sta considerando per scegliere la città in cui localizzare la sede dell'*authority* per l'energia;

quale attendibilità abbiano le voci secondo cui tale organismo avrebbe sede a Milano, secondo la preferenza espressa in dichiarazioni alla stampa dal suo Presidente, Pippo Ranci;

quale incidenza abbia in tale orientamento il fatto che il menzionato presidente dell'*authority* sia residente a Milano. (4-03848)

SINISCALCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli istituti bancari iniziano talvolta le procedure di recupero crediti con i clienti che hanno superato il tetto relativo al fido concesso, senza dare preventivamente comunicazione agli stessi della propria situazione debitoria —;

se non ritenga opportuno disciplinare la materia prevedendo la obbligatorietà del preventivo avviso al cliente. (4-03849)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

molte scuole della provincia di Cuneo rischiano di funzionare per almeno un mese-quaranta giorni a ranghi ridotti e ad orari parziali;

nei giorni scorsi presidi e direttori didattici avevano ricevuto dal provveditorato l'autorizzazione a nominare i supplenti temporanei necessari per coprire le numerose cattedre prive di titolari. Qualche capo di istituto si era già affrettato a consultare le graduatorie degli aspiranti supplenti per verificare la disponibilità degli interessati a ricoprire l'incarico, in attesa delle nomine annuali che il provveditorato farà a fine ottobre 1996;

il giorno 21 settembre 1996 è arrivato l'improvviso contrordine, o meglio, sono giunte indicazioni contraddittorie e poco chiare;

a quanto risulta al provveditore agli studi, Giovanni Ferrero, il ministro non avrebbe autorizzato la nomina dei supplenti in quanto mancherebbero i fondi per pagarli. Secondo il gabinetto del Ministro, invece, l'autorizzazione ci sarebbe, ma senza una verifica della possibilità di pagamento;

succede insomma che il ministero, come il celebre Fabio Massimo, temporeggia, e affida la responsabilità di non nominare — il più possibile — supplenti temporanei in attesa delle nomine annuali del provveditorato;

la conseguenza di questa situazione è evidente: alcuni presidi nominano i supplenti, altri no, col risultato che alcune scuole potranno funzionare a pieno ritmo ed altre no —;

se tale situazione di disagio per alcune scuole del cuneese corrisponda al vero;

se intenda assumere una linea di condotta più coerente e dare ai presidi una direttiva unica di comportamento;

quali siano le ragioni per le quali il Governo, invece di preoccuparsi di ridurre la marea di sprechi che caratterizza un po' tutte le amministrazioni, abbia deciso di tagliare drasticamente il *budget* per il pagamento delle supplenze, nonostante si tratti di una cifra complessivamente modesta. (4-03850)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Val di Comino è una lussureggiante e incontaminata valle del Lazio meridionale, appartenente alla provincia di Frosinone e vocata essenzialmente all'artigianato, all'agricoltura e alla pastorizia;

la citata valle trova nel turismo e nelle produzioni agroalimentari e zootecniche la sua fonte primaria di ricchezza;

la bellezza del suo paesaggio, la tipica caratteristica dei suoi antichi paesi arroccati in montagna, la ricca storia di secolari tradizioni e la grande qualità delle sue produzioni agricole e casearie le hanno fatto attribuire l'appellativo di "piccola Svizzera";

purtroppo, per cause congiunturali nazionali la valle è oggi in una drammatica fase di crisi generale, che sta provocando enormi danni all'economia turistica e agricola dei suoi abitanti;

le recenti vicende del fenomeno « mucca pazza », il laccio delle "quote latte", il timore del botulismo (fenomeni di carattere nazionale che in realtà poi finiscono con il bloccare le vendite agricole locali), i ritardi delle amministrazioni regionali nel pagamento dei contributi spettanti ai produttori agricoli della valle, che da quasi un anno attendono i rimborsi per gli investimenti sostenuti al fine di attuare i piani di produzione di "qualità", nonché quelli spettanti dai danni arrecati dalle incursioni della fauna selvatica, tutto ciò ha portato in questi giorni gli agricoltori valligiani a una dura protesta contro l'amministrazione regionale e nazionale per

chiedere lo sblocco della grave crisi dei consumi e delle pratiche per ottenere i contributi di loro diritto, soprattutto in considerazione del fatto che molti istituti di credito stanno per iniziare azioni esecutive —:

se non intenda mettere in atto le dovute iniziative di competenza affinché la regione Lazio provveda con urgenza ai pagamenti a favore degli agricoltori che hanno attuato progetti di "latte qualità", deliberati con G.R. 29 dicembre 1995, e provvedere inoltre ad attuare iniziative per risollevare l'intera economia agro-salvo-pastorale della valle, in forte crisi. (4-03851)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di grave crisi dell'Enea, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, dura ormai da parecchi anni, anche a seguito delle carenze dell'ultima legge di riforma del 25 agosto 1991, che, anziché ovviare alle difficoltà dell'ente, le ha ulteriormente aggravate, accentuandone lo scollamento dal resto del sistema ricerca del paese;

tale stato di cose era ed è ben conosciuto dalle forze politiche in quanto portato all'attenzione del Parlamento dall'allora Ministro dell'industria, onorevole Vito Gnuttì, in sede di predisposizione della legge finanziaria per il 1995;

tale stato di cose è anche a conoscenza del sistema imprenditoriale, come testimoniato dal documento della Confindustria « tecnologie per il futuro » del settembre 1995, che, riferendosi all'Enea afferma: « l'ente non sembra più in grado di evitare un processo di liquidazione di fatto », ribadendo quindi la necessità di un radicale intervento di destrutturazione e ricostruzione dell'ente;

a quattro mesi dall'insediamento del Governo Prodi, nessun intervento, sia pure a livello di semplice enunciazione di propositi, è stato compiuto sull'ente, cosicché la situazione di degrado non mostra alcun segno di cambiamento in positivo;

tale situazione di inerzia favorisce il continuismo del consiglio di amministrazione e della direzione generale, che, ad avviso dell'interrogante, seguitano ad operare in perfetta coerenza con la logica lottizzatoria che li sostiene nelle attuali posizioni di potere nell'ente;

a fronte dell'incapacità di procedere al rinnovo del contratto di lavoro del personale, scaduto ormai da quasi quattro anni, l'unica azione condotta in porto dalla direzione dell'ente è stata la nomina, di dubbia legittimità, di dieci nuovi dirigenti e l'annuncio della nomina di un altro gruppo assai più numeroso —:

se non ritengano opportuno, alla luce di quanto segnalato, porre finalmente mano all'improcrastinabile azione di rinnovamento e rilancio dell'ente già nell'ambito dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria per il 1997, al fine di collegare effettivamente l'attività dell'ente alle realtà produttive locali e nazionali;

se non ritengano utile a questo scopo annunciare fin da ora che, in occasione della ormai prossima scadenza del consiglio di amministrazione dell'Enea, si provvederà a proporre anche la nomina di un nuovo presidente e di un nuovo direttore generale in grado di provvedere al rilancio dell'ente. (4-03852)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia registra da alcuni anni colossali deficit di bilancio;

la fase di risanamento ripetutamente riproposta appare ancora una meta lontana;

l'azienda non è in grado di generare *cash flow* necessarie per la gestione ordinaria e gli investimenti programmati;

secondo una notizia riportata dalla stampa specializzata inglese, vi sarebbe stato un accordo intercorso tra la stessa Alitalia e la compagnia ungherese Malev, relativa all'acquisizione del 35 per cento del vettore; il costo di tale operazione ammonterebbe a settantasette milioni di dollari Usa, raggiungendo il costo di circa cento milioni di dollari Usa per ulteriori concessioni tecniche e commerciali, cifra ben superiore all'offerta Lufthansa (pari a sessanta milioni di dollari Usa, di cui solo dieci milioni di dollari Usa in contanti); tale operazione non è pertanto apparsa e appare corrispondente al valore di mercato;

comunque, il *partner* mitteleuropeo dell'Alitalia non è risultato l'alleato strategico prospettato, che ha invece stretto altri accordi con altri vettori nordamericani che aggirano il bacino di traffico italiano, rendendo infruttuoso quell'investimento commerciale;

le contingenze negative dell'Alitalia impongono trasparenza sia sulle responsabilità trascorse sia su quelle odierne della dirigenza societaria in relazione al bilancio 1992 del gruppo Alitalia —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare la correlazione tra il deficit registrato nel 1992 dall'Alitalia ed il reale valore dell'operazione Malev, nonché la congruità delle spese, valutando l'ipotesi di un eventuale risarcimento danni a carico dei dirigenti coinvolti;

se il Ministro non ritenga opportuno considerare la possibilità di cedere la partecipazione Malev onde recuperare liquidità residuale, utilizzabile proficuamente per investimenti aziendali. (4-03853)

CALZAVARA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 4 gennaio 1993, una società del gruppo Falck, la Sondel spa, ha fatto ri-

chiesta alla regione Veneto ed ai Ministri competenti per ottenere l'autorizzazione a realizzare un impianto di cogenerazione presso la cartiera della società Sarriò, nel comune di Santa Giustina Bellunese;

evidenti sono i rischi per l'ambiente e per la salute pubblica, a causa del particolare contesto orografico, climatico e sanitario nel quale la centrale si inserirebbe, come dimostrato dal parere negativo della regione Veneto e di tutti gli enti locali interessati quali Usl, comunità montana, Parco delle Dolomiti, provincia di Belluno e i comuni del Bellunese —:

se non ritengano di completare la valutazione dell'impatto ambientale in oggetto ai sensi della direttiva CEE n. 85/337 del 27 giugno 1985, come da decreto del Presidente della Repubblica n. 354 del 12 aprile 1996;

quali altri accertamenti intendano adottare al fine di tutelare la salute dei cittadini e l'ecosistema della vallata.

(4-03854)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'Alitalia è ormai fallimentare, nonostante la vendita della partecipazione in Aeroporti di Roma e il programmato finanziamento di tremila miliardi;

l'ingresso della nuova dirigenza non ha in alcun modo modificato l'andamento critico del bilancio, così come non ha segnato quella indispensabile svolta nelle strategie aziendali;

il piano di risanamento procede tra le solite difficoltà sindacali, mentre il rinnovo contrattuale dei piloti ha registrato cospicui aumenti;

l'Alitalia mantiene una posizione dominante tale da bloccare ed impedire la liberalizzazione dei voli interni —:

se corrisponda a verità che il disciplinare della compagnia aerea *Airone*, vale

a dire l'autorizzazione ad esercitare attività aerea, sia stato rilasciato il 18 dicembre 1946 e che successivamente sia appartenuto alla Lai (linee aeree italiane), e, dopo la sua incorporazione in Alitalia, a quest'ultima società;

se, nel caso in cui tale notizia risulti vera, il Ministro interrogato non ritenga opportuno accertare: a) con quale modalità sia avvenuto il passaggio del « disciplinare » tra il gruppo Alitalia e la società *Airone*; b) quando ciò sia avvenuto e quali persone siano state interessate; c) quale criterio sia stato seguito per l'assegnazione degli *slot* e per l'autorizzazione dei voli alla suddetta società *Airone*, in particolare sulla direttrice Roma-Milano-Roma;

se il Ministro non ritenga infine opportuno fare luce sulle politiche di saturazione dei voli e/o di talune fasce orarie aeroportuali che, oltre ad evidenziare le politiche anticompetitive della compagnia di bandiera italiana, di concerto con alcuni responsabili di Civilavia, potrebbero di fatto realizzare un impedimento ed un'alterazione delle dinamiche di mercato, nonché un danno all'utenza. (4-03855)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, ha abrogato le norme che prescrivono la partecipazione maggioritaria dello Stato e degli enti pubblici e locali nella gestione aeroportuale;

con la medesima legge cessa ogni obbligo di destinazione degli utili della società di gestione aeroportuale;

gli utili di bilancio della società Aeroporti di Roma, azienda di gestione aeroportuale degli scali romani di Fiumicino e Ciampino, sono risultati estremamente contenuti, se comparati con società aventi attività e proventi equivalenti —:

se non reputi opportuno verificare la destinazione degli utili di bilancio di oltre

venti anni di esercizio, nonché la motivazione che ha escluso gli enti locali laziali dalla partecipazione azionaria della società Aeroporti di Roma, nonostante l'esistenza di specifiche delibere ed adeguati finanziamenti;

se non ritenga opportuno verificare se i rapporti intercorsi tra il gruppo Alitalia, possessore per lunghi anni del pacchetto di maggioranza della società Aeroporti di Roma, e la stessa azienda, abbiano determinato una riduzione dei proventi di quest'ultima, con conseguenze dirette sull'ammontare del fatturato e degli utili;

nel caso in cui una riduzione dei proventi si sia verificata a causa di ciò, se il Ministro non ritenga infine opportuno assumere iniziative nei confronti dei dirigenti responsabili di entrambe le società, il cui operato ha inciso negativamente sui bilanci delle stesse. (4-03856)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° settembre 1996, altri 412 dipendenti dell'Alitalia, impiegati nei servizi a terra e nell'amministrazione, hanno lasciato l'azienda ed altri trecento prepensionamenti ridurranno il numero degli addetti nel breve periodo;

l'Alitalia deve fronteggiare una situazione di difficoltà, con crescenti *deficit* di bilancio, una disastrosa condizione debitoria e la richiesta di finanziamenti per tremila miliardi —;

se risponda a verità che l'Alitalia, nonostante la sua situazione tutt'altro che rosea, ha comunque ripristinato l'assegnazione dell'orologio Rolex d'oro per i dipendenti che raggiungono il trentesimo anno di attività. (4-03857)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente tenuto il convegno europeo dei medici geriatri;

i geriatri convenuti hanno sottolineato l'urgenza di una formulazione della « carta dei diritti del malato anziano » che tuteli i diritti di una fascia di popolazione particolarmente svantaggiata e ad alto rischio di disagio sociale;

è stata sottolineata la necessità di dare alle persone anziane un geriatra di base, così come i bambini hanno il pediatra di base —;

se non si ritenga di dover avviare l'elaborazione, di concerto con il Ministro per la solidarietà sociale, di una « carta dei diritti del malato anziano » che tenga conto di quanto elaborato dalle scienze sociologiche nonché dalle discipline gerontologica e geriatria;

se non si ritenga di dover attivare le procedure necessarie per offrire al malato anziano il conforto e l'aiuto che possono derivare dalla figura del geriatra di base. (4-03858)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il risarcimento ai familiari delle vittime di incidenti occorsi nell'effettuazione del servizio militare viene regolato dalla legge n. 280 del 18 agosto 1991;

tale legge nel titolo enuncia che i risarcimenti sono dovuti sia ai militari di leva che di carriera mentre all'articolo 1, che stabilisce le modalità specifiche, non si fa cenno al personale di carriera, omettendo quindi una delle categorie degli aventi diritto;

non è previsto il risarcimento al volontario in caso di decesso;

a causa di quanto sopra si crea una inspiegabile diversità di trattamento che origina una ingiustificata sperequazione tra le diverse categorie di militari impegnati in servizi analoghi —;

se non sia intenzionato, in presenza di una incongruenza legislativa, ad emanare una interpretazione autentica che faccia rispettare lo spirito di quanto ori-

ginariamente specificato nel titolo della sunnominata legge n. 280 del 18 agosto 1991. (4-03859)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sempre maggiore è la richiesta delle famiglie dei giovani chiamati alla leva o in servizio permanente di accedere ai servizi offerti dalla amministrazione militare;

considerato che tale amministrazione debba corrispondere alle aspettative di cui sopra con sempre maggior disponibilità;

verificato che, purtroppo, ancora molti sono gli eventi che vedono militari coinvolti in incidenti dalle diverse conseguenze, che provocano complicazioni, anche burocratiche, a loro o alle loro famiglie;

atteso che, fino a non molto tempo fa, esisteva presso il ministero un ufficio di raccordo tra la sfera civile e la sfera militare, denominato «V° ufficio dello stato maggiore difesa», per molto tempo retto dal colonnello Stefanelli, che per il tempo di operato ha costituito un punto di riferimento per le famiglie che si erano trovate in difficoltà;

giudicato che, da un punto di vista sociale, la chiusura di detto ufficio ha evidenziato un atto di insensibilità del ministero verso le famiglie colpite da lutti o disgrazie —:

se non intenda reistituire l'ufficio di cui sopra o attivare una iniziativa che dia risposte analoghe e che sia, comunque, facilmente individuabile, raggiungibile e accessibile ai militari di leva o in servizio permanente ed alle loro famiglie. (4-03860)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la campagna 1996 di pesche e nettarine è stata caratterizzata da una produ-

zione abbondante e comunque, superiore a quella dello scorso anno;

il consumo di tali prodotti in Europa ha fatto registrare un preoccupante andamento negativo a seguito del calo della domanda e conseguente abbassamento dei prezzi sui mercati;

il regolamento Cee 1035 del 1972 sulla organizzazione comune di mercato nel settore degli ortofrutticoli prevede, in particolari circostanze, la possibilità da parte di qualsiasi stato membro di richiedere la constatazione di crisi grave di un determinato prodotto che consente a chiunque sia detentore del prodotto in questione di poterlo ritirare dal mercato (articolo 19 *bis*);

tali circostanze si sono verificate in Spagna e la commissione, con regolamento n. 1564 del 1996 del 2 agosto 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea, legge 193 del 3 agosto 1996 ha constatato immediatamente la situazione di crisi grave a partire dallo stesso 3 agosto 1996;

per quale motivo il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali abbia inviato la comunicazione all'Aima sullo stato di crisi grave del settore pesche soltanto il 9 agosto e, per quale motivo l'Aima (l'azienda di Stato preposta alla gestione della crisi grave) ha diramato le istruzioni agli assessorati regionali, alla guardia di finanza, all'Ice eccetera soltanto il giorno 13 agosto a distanza di dieci giorni dalla constatazione della crisi grave compromettendo forse irrimediabilmente una campagna già molto difficile. (4-03861)

POLIZZI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcune quote di traffico locale relative alla linea Foggia-Termoli delle Ferrovie dello Stato sono state cedute alle Ferrovie del Gargano;

per la gestione di tali tratti le FS percepiscono dalle FdG una somma di lire 5.000 per Km.;

lo Stato, già unico azionista e proprietario delle FS, elargisce un contributo alle FdG a sostegno della loro attività;

da notizie assunte per le vie brevi pare che il servizio offerto dalle FdG risulta inferiore e nella quantità e nella qualità a quello offerto in precedenza dalle FS sullo stesso percorso —:

alla luce di quanto emerso nelle premesse, se il doppio intervento finanziario dello Stato a sostegno e delle FS e delle FdG non rappresenti un inutile spreco di risorse pubbliche e se non ritenga opportuno, a tutela dei tanti contribuenti che fruiscono quotidianamente delle FdG, effettuare una seria azione di monitoraggio sulle tratte locali suindicate al fine di verificarne la qualità del servizio.

(4-03862)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

le numerose discariche abusive reallizzate nel corso degli anni in contrada Ponte Valentino alle porte della città di Benevento, costituiscono un vero e proprio pericolo, sotto il profilo igienico-sanitario;

l'aspetto più evidente e preoccupante è la presenza nella zona di bio-gas che, fuoriuscendo dal sottosuolo, innesca l'autocombustione;

in una lettera inviata alle autorità competenti, l'assessore provinciale all'ambiente, dottor Arnaldo Falato, ha denunciato « la estrema preoccupazione che l'area coinvolta nel disastro ambientale sia ben più ampia rispetto all'ultima discarica attiva di Ponte Valentino (oggi chiusa con provvedimento del commissario straordinario di governo per l'emergenza rifiuti) e coinvolga anche parte della zona circostante nella quale esistono gli insediamenti industriali del consorzio Asi, la linea ferroviaria Caserta-Foggia e il corso del fiume Calore le cui acque, nonostante tutti i decreti, vengono utilizzate normalmente per irrigare le colture »;

il comune di Benevento ha presentato un progetto per il risanamento dell'area nel 1994 che è stato recepito nel piano triennale per l'ambiente della regione Campania senza che, peraltro, abbia ancora avuto attuazione per la mancata esecuzione del piano stesso « bloccato » dal ministero competente —:

se non sia opportuno richiedere lo stato di emergenza ambientale;

se non ritenga di promuovere la redazione di un progetto di massima di risanamento ambientale dell'area;

se non ritenga di convocare un vertice delle autorità competenti, allargato a tecnici ed esperti di settore, per studiare i provvedimenti da adottare per far fronte all'emergenza. (4-03863)

STANISCI, ROTUNDO e MALAGNINO.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Brindisi è sede di uno dei quattro centri di assistenza al volo esistenti in Italia;

esso riveste una notevole importanza in quanto controlla tutti gli aeromobili che transitano, decollano, e atterrano all'interno di un'area che comprende Ancona, Potenza, Crotone e Corfù;

tre anni fa il centro in questione è stato dotato di un'infrastruttura e di apparati tecnici all'avanguardia consentendo il controllo radio-radar attraverso anche sistemi satellitari;

per questo investimento sono stati spesi 80 miliardi essenziali, si presuppone, per lo sviluppo dell'assistenza al volo e per il Crav di Brindisi;

il centro, pur essendo importante e all'avanguardia per ben quattordici anni non ha avuto un dirigente stabile;

nel mese di luglio del 1996 è stato disposto, dal direttore generale dell'ente di assistenza al volo, l'invio al Crav di Brindisi

di un dirigente che conserva l'incarico presso la sede centrale, e per la titolarità del doppio incarico rivestito, l'Enav deve erogare il trattamento di missione;

il Crav di Brindisi merita attenzione e la direzione centrale deve farsi promotrice di iniziative che tendono alla valorizzazione delle risorse investite e non allo spreco, dotando il centro, una volta per tutte, di un dirigente che abbia due requisiti essenziali, la competenza e la stabilità —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per colmare una grave carenza provvedendo tempestivamente alla nomina di un dirigente che resti al Crav di Brindisi per un non breve periodo. (4-03864)

DILIBERTO, CARAZZI, MORONI, VALPIANA, PROCACCI, MASELLI, LUCIDI, VALETTI BITELLI, GUERRA, FURIO COLOMBO, BANDOLI, JERVOLINO RUSSO, MANTOVANI, DALLA CHIESA, LECCESE, PISTONE e BUFFO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Brescia trenta bambini serbi, montenegrini e kossovari regolarmente scolarizzati erano stati espulsi, con ordinanza del Comune, da una cascina di Buffalora adibita a centro di accoglienza, in base all'irregolarità del soggiorno di parte dei loro genitori, ed erano quindi rimasti all'addiaccio;

dopo la riapertura, da parte di numerose associazioni bresciane, delle porte murate dei locali, l'intervento della polizia ha condotto al fermo dei capifamiglia e ora si prospetta l'accompagnamento in frontiera di due montenegrini, profughi e disertori dall'esercito serbo e quindi in grave rischio in patria, e la consegna di altri dieci decreti di espulsione ad altrettanti profughi, tutti capifamiglia con figli, le cui mogli sono peraltro quasi tutte in possesso di soggiorno per motivi umanitari;

analogamente, a Firenze un'ordinanza comunale ha condotto all'allontana-

mento dal territorio comunale ed alla dispersione di oltre cento profughi, molti dei quali bosniaci, a causa del mancato possesso da parte loro del permesso di soggiorno;

l'impossibilità per molti profughi e sfollati di ottenere il permesso di soggiorno « per motivi umanitari » è conseguita in questi anni alla lentezza ed agli impacci burocratici nell'applicazione della legge n. 390 del 1992, con il forte ritardo della maggioranza delle questure e con l'esclusione, dettata attraverso semplici circolari, di chiunque fosse entrato in Italia prima della data convenzionale del giugno 1991, o fosse stato colpito da decreti di espulsione per irregolarità del soggiorno prima di aver potuto, appunto, regolarizzarsi;

le condizioni di vita della grande maggioranza dei profughi, di cui solo il 5-10% ha ottenuto qualche forma di accoglienza o assistenza negli appositi centri del Triveneto o in alcuni comuni metropolitani, li hanno condotti in alcuni casi a commettere reati « di sopravvivenza » (dall'accattonaggio, solo di recente derubricato dalla Consulta, a piccoli reati contro il patrimonio), il che ha ulteriormente inibito l'accesso alla recente regolarizzazione per motivi di lavoro;

questi motivi hanno condotto alla situazione assurda, accertata anche dal Consiglio italiano per i rifugiati nei censimenti effettuati in diverse città, per cui all'interno dello stesso nucleo familiare coesistono genitori e figli o coniugi o fratelli, divisi dal possesso o meno del permesso di soggiorno;

ne consegue la difficoltà o impossibilità di impostare progetti di inserimento sociale, di accoglienza o di rimpatrio assistito, i quali non possono prescindere dalla dimensione familiare, e non individuale, dell'espatrio, e dunque la virtuale inapplicabilità, sia a livello nazionale che locale, delle pur positive previsioni della legge 390 e del recente decreto-legge applicativo n. 412 del 1996 —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza affinché a Brescia sia

annullata la disposizione di accompagnamento alla frontiera dei due disertori montenegrini (tanto più che si ha notizia della recente fucilazione, dopo il rimpatrio, di un disertore dall'esercito serbo), e siano revocati, se già emessi, i decreti di espulsione a carico di capifamiglia con solidi legami familiari in Italia;

se, più in generale, non ritengano indispensabile la revoca delle circolari citate, emesse dal ministero dell'interno nel '93, e l'emissione di nuove direttive che consentano il censimento e la regolarizzazione per motivi umanitari, in tutto il territorio nazionale, dei profughi e sfollati dall'ex Jugoslavia, e l'eventuale conversione dei permessi già posseduti in permessi di soggiorno ad altro titolo, in presenza di situazioni di inserimento sociale e lavorativo in Italia;

se in ogni caso non ritengano che, considerata la dimensione prevalentemente familiare dell'espatrio dall'ex Jugoslavia prima, durante e dopo la guerra civile e l'irrinunciabilità del principio di coesione familiare, non sia opportuno disporre nell'immediato affinché le misure di accoglienza e le provvidenze in loro favore, sia da parte del governo che degli enti locali, riguardino l'intera famiglia della quale almeno uno dei componenti sia stato riconosciuto come profugo, sfollato o disertore. (4-03865)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato della frazione Brusaschetto Alto del comune di Camino (AL) è stato decretato « zona da trasferire » con atto presidenziale del 16 maggio 1956, causa cedimento strutturale;

da tale data non si sono più verificati movimenti geologici;

il consiglio comunale di Camino in data 20 dicembre 1966, ha deliberato chie-

dendo che il decreto presidenziale di trasferimento fosse tramutato in altro di consolidamento;

nessuna risposta è pervenuta all'amministrazione locale;

è stato ricostruito il Paese con il nome di Brusaschetto Basso, in un'area oggi destinata all'esondazione del fiume Po;

nessun abitante di Brusaschetto Alto ha accettato il trasferimento a Brusaschetto Basso, tanto che il nuovo paese è stato occupato con 26 famiglie assegnatarie di alloggio popolare;

a seguito della decisione recente di inserire Brusaschetto Basso nelle aree esondabili e quindi inabitabile, 22 delle 26 famiglie sono state trasferite in altri alloggi in paesi vicini;

le quattro famiglie rimaste a Brusaschetto Basso rifiutano il trasferimento —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire al fine di:

verificare la possibilità, se non esistano più situazioni di pericolo, di consolidare l'abitato di Brusaschetto Alto, dichiarato inabitabile ma non evacuato;

verificare la legittimità della costruzione del nuovo paese di Brusaschetto Basso in area esondabile;

procedere al risarcimento dei danni subiti sia dagli abitanti di Brusaschetto Alto, colpiti nel 1956 dal cedimento delle proprie abitazioni, sia dagli abitanti di Brusaschetto Basso, sfrattati causa la decisione di far esondare il Po proprio sul nuovo paese. (4-03866)

MALAGNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento ministeriale, a far data dal prossimo anno scolastico, è stato disposto l'accorpamento del liceo scientifico statale « Galileo Galilei » al liceo classico « F. De Sanctis » entrambi di Manduria (TA);

il predetto liceo scientifico, che annovera ben 450 alunni, provenienti da circa 10 comuni del circondario, è l'unica istituzione scolastica presente nel distretto che assicura ai giovani la formazione nell'ambito degli studi scientifici, che sono alla base dei *curricula* del corso liceale;

la dipendenza da un'altra istituzione scolastica senz'altro nuocerà al funzionamento amministrativo, pedagogico e didattico, atteso che la distanza intercorrente tra i due licei (circa due km) non potrà che portare serie difficoltà al controllo ed alla gestione delle varie attività istituzionali;

l'amministrazione comunale di Manduria e l'amministrazione provinciale di Taranto, consapevoli del forte disagio che si viene a determinare nella comunità, con rispettivi provvedimenti hanno approvato un ordine del giorno in cui esprimono il loro disappunto in ordine al programmato accorpamento;

vi è da aggiungere che attualmente gli organi collegiali del liceo « Galileo Galilei » sono impegnati ad attuare una forte politica di innovazione pedagogica, attraverso un progetto che mira a realizzare una didattica sperimentale fortemente innovativa rispetto agli attuali sistemi metodologici, con un corso ad indirizzo socio-pedagogico —;

se non vi siano serie ragioni per adottare, in autotutela, i necessari provvedimenti per restituire l'autonomia al liceo scientifico « G. Galilei » di Manduria (TA).
(4-03867)

CHERCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'ente regionale per il diritto allo studio (Ersu) di Cagliari ha aggiudicato, nel marzo del 1995, la gara d'appalto per l'acquisto di uno stabile da adibire a casa dello studente;

in data 24 maggio 1995 è stato richiesto il previsto parere di congruità all'ufficio tecnico erariale di Cagliari;

con richieste del 6 ottobre e del 13 dicembre 1995, del 6 e del 29 febbraio 1996, l'Ute ha richiesto ulteriore documentazione; l'Ersu ha sempre risposto prontamente;

dopo ripetute sollecitazioni, verbali e scritte, il parere è finalmente stato trasmesso all'Ute dalla direzione compartimentale del territorio per la Sardegna in data 15 maggio 1995;

in risposta all'ennesimo sollecito da parte dell'Ersu, il compartimento territoriale, in data 9 luglio 1996, ha previsto la trasmissione della pratica al dipartimento del territorio di Roma, per la successiva approvazione, entro novanta giorni;

l'Ersu di Cagliari dispone di ottocentocinquanta posti letto e, nell'anno accademico in corso, gli aventi diritto sono risultati n. 1.845;

sono rimasti esclusi dall'assegnazione di un alloggio mille studenti, seppure in possesso dei requisiti di merito e di reddito;

se non viene firmato il compromesso di vendita entro il 31 ottobre 1996, si rischia di perdere un finanziamento di quasi quattro miliardi da parte dell'assessorato regionale dei lavori pubblici —;

perché l'effettuazione di una perizia richieda un tempo indubbiamente eccessivo, e quindi causa di danni economici e disagi agli studenti;

se il tempo impegnato per questa perizia rientri nella media dei tempi solitamente richiesti dall'Ute per la formulazione dei pareri;

se non intenda intervenire affinché l'iter burocratico possa esaurirsi in tempi almeno congrui con la disponibilità dei finanziamenti.
(4-03868)

PITTELLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

lungo il fiume Sauro esiste una vasta superficie di terreni golenali utilizzabili per attività agricole;

l'ufficio tecnico erariale di Potenza, su disposizione della competente intendenza di finanza, ha consegnato con verbale del 20 febbraio 1989 circa 30 ettari dei predetti terreni demaniali all'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, per la realizzazione di un progetto di recupero a scopo agrario dei terreni stessi, nonché la esecuzione dell'argine di difesa spondale, con fondi finanziari previsti dalla legge n. 64 del 1986;

sin dal lontano 15 dicembre del 1979, la cooperativa agricola « Nuovo Sauro », con sede legale in Guardia Perticara (Potenza), ha chiesto prima una concessione di 23 ettari dei predetti terreni, e poi il 13 luglio 1989, di 45 ettari;

l'intendenza di finanza di Potenza e la regione Basilicata hanno espresso parere favorevole in fase istruttoria sulla prima istanza di concessione di 23 ettari;

sempre nel 1979 era stata rilasciata la concessione per la utilizzazione di ettari 6,40 ad altro assegnatario, successivamente deceduto;

a tutt'oggi, altri soggetti privati, l'università di Basilicata e cooperative agricole hanno avanzato richieste di concessione;

la comunità montana « Camastra Alto Sauro » di Corleto Perticara, con nota del 26 giugno 1992, ha chiesto all'amministrazione finanziaria di « valutare l'opportunità che i terreni siano assegnati alle numerose società cooperative agricole giovanili interessate alla coltivazione per finalità produttive delle aree predette »;

l'amministrazione finanziaria, da parte sua, in una nota di risposta ad altre interrogazioni parlamentari, esprimeva l'intento di riservare i terreni siti in agro di Guardia Perticara per una soddisfacente soluzione delle aspettative delle cooperative giovanili aspiranti. A tal fine, si potrebbe procedere ad una suddivisione di dette aree in lotti di dimensioni tali da consentire, comunque, una soluzione produttiva che non vanifichi il notevole im-

pegno finanziario profuso nei lavori di arginatura e bonifica;

nella stessa nota, l'amministrazione finanziaria lasciava intendere che avrebbe riservato alla facoltà di agraria dell'università di Basilicata 30 ettari di terreni particolarmente idonei alle esigenze didattiche, siti in agro di Francavilla sul Sinni e facenti parte del parco del Pollino —:

quali provvedimenti intenda adottare per dare tempestivamente soluzioni definite ad una vicenda che merita chiarezza ridando speranza di sviluppo ad un'area depressa. (4-03869)

COLUCCI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno diffuso la notizia relativa al casuale ritrovamento, da parte di una pattuglia di carabinieri in servizio sull'Autostrada del Sole, di numerosi libretti di deposito al portatore, tutti emessi dalla cassa di mutualità di Serre, in provincia di Salerno, per un totale di circa cinquecentoquaranta miliardi, all'interno di un'autovettura fermata per effettuare ordinari controlli;

l'enorme cifra ritrovata in possesso del conducente ha fatto scattare le indagini da parte della procura di Firenze e pare che il denaro sia riconducibile a soli tre nominativi di cui non è trapelato il nome, tra cui un imprenditore campano;

a prescindere dall'esito delle indagini in corso e dal relativo riserbo, non soltanto appare sconcertante la casualità del ritrovamento, ma soprattutto è indispensabile chiarire come sia stata possibile l'accensione di libretti al portatore di così rilevante entità presso una cassa di mutualità, che certamente ha un patrimonio notevolmente inferiore al denaro versato e presso quale banca di corrispondenza sia stato, poi, versato il denaro in questione, senza che ciò destasse sospetti circa la sua provenienza —:

se al Ministro di grazia e giustizia, indipendentemente dalle indagini in corso

da parte della procura di Firenze, risulti che siano state avviate analoghe indagini da parte della procura di Salerno sull'operato della banca interessata alla vicenda e sui nominativi che hanno effettuato operazioni sui libretti di deposito ritrovati;

se il Ministro del tesoro non intenda disporre con urgenza una ispezione da parte degli organi di controllo per verificare la regolarità dell'operato delle banche coinvolte e approfondendo in particolare se e come sia stato possibile aggirare l'ostacolo della normativa in vigore sull'obbligo di accendere libretti di deposito nominativi, e non al portatore, per cifre superiori ai venti milioni. (4-03870)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che la possibile presenza della tossina botulinica presente nel mascarpone, che ha determinato il recente decesso di un ragazzo, era stata già segnalata all'Istituto superiore della sanità diversi giorni prima dell'infausto evento e che nessuna iniziativa era stata intrapresa da parte dell'Istituto stesso —:

se corrisponda a verità il fatto che l'Istituto superiore della sanità fosse al corrente del possibile rischio già da tempo;

in caso affermativo, per quale motivo il fatto non sia stato reso noto e non si siano intraprese tutte le misure preventive adeguate al caso;

quali misure si intendano adottare contro le eventuali omissioni di cui sopra che, per gravità, potrebbero configurarsi come concorso in omicidio. (4-03871)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponda a verità che la Tav, la società treno alta velocità, di cui sono azioniste le Ferrovie dello Stato, in data 30

luglio 1996 avrebbe attribuito al professor Andrea Carandini, titolare della cattedra di archeologia romana e greca all'università « La Sapienza » di Roma, un incarico di consulenza per diverse centinaia di milioni quando le opere dell'alta velocità erano ancora in corso;

se si tratti dello stesso professor Andrea Carandini consulente del sindaco di Roma, Francesco Rutelli, per l'archeologia, con incarico specifico per l'*auditorium* romano;

se non ritenga gli stessi incarichi conferiti dalla Tav e dal comune di Roma non potevano essere assegnati alla soprintendenza archeologica per il Lazio, che avrebbe offerto il proprio lavoro a costi sicuramente inferiori, in quanto non avrebbe potuto pretendere alcun compenso, salvo il rimborso delle spese sostenute. (4-03872)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è oggettivamente impossibile reperire nelle zone del brindisino cassette per la consegna dei pomodori ai centri di ritiro Aima —:

se ritenga di poter accordare all'associazione produttori orto-frutticoli, con sede in Mesagne, alla via Brindisi, una proroga fino al 20 ottobre 1996, con le stesse modalità di consegna effettuate fino al 30 settembre 1996. (4-03873)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'ex senatore del PDS, Ferdinando Imposimato, ha dichiarato recentemente dai microfoni del TG5 di aver presentato alla Commissione antimafia, della quale era componente, una dettagliata relazione su presunte infiltrazioni camorristiche negli appalti per l'alta velocità, relativi alla tratta Roma-Napoli, precisando che l'inchiesta

disposta dalla Commissione non ebbe seguito per l'ostruzionismo di alcuni parlamentari dello stesso PDS;

la denuncia dell'ex senatore prendeva le mosse dalla scoperta fatta — secondo le sue stesse dichiarazioni — che alcune società che si erano aggiudicate gli appalti per l'alta velocità erano sospette, in quanto già inquisite per i lavori riguardanti il dopo terremoto in Campania e la terza corsia dell'Autosole;

l'inchiesta condotta dai magistrati di La Spezia sulla Tangentopoli 2, stando a quanto si apprende dai giornali, sembra confermare la denuncia dell'ex senatore Imposimato, mettendo in evidenza intrecci vecchi e nuovi tra camorra e imprese che si aggiudicarono gli appalti —

quali siano le imprese aggiudicatrici degli appalti;

quante, tra queste, risultino essere state in precedenza inquisite o comunque colluse con ambienti malavitosi;

quali meccanismi e modalità stiano dietro agli incarichi affidati per l'alta velocità, ed in particolare se siano stati eseguiti i dovuti controlli preventivi perché si evitasse che gli appalti fossero aggiudicati alle suddette imprese, e quali provvedimenti intenda eventualmente assumere.

(4-03874)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 1996, il quotidiano *il Giorno* ha riportato una notizia che potrebbe gettare discredito alla immagine della polizia di Stato;

nello specifico, alcuni agenti denunciavano prevaricazioni e ricatti continui ad opera dei rappresentanti del Siulp (sindacato unitario lavoratori di polizia);

queste prevaricazioni avrebbero lo scopo di far aderire, gli agenti non iscritti,

o iscritti ad altri sindacati, al SIULP, ottenendo in cambio l'assegnazione a servizi meno logoranti —

se dovesse corrispondere a verità quanto riportato dai giornali, quali provvedimenti intenda adottare per far chiarezza su di una vicenda tanto incredibile quanto allarmante, anche allo scopo di evitare il danno d'immagine per una importantissima istituzione quale la polizia di Stato operante, tra l'altro, in un contesto cittadino attraversato da non poche tensioni sociali. (4-03875)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che in tutti i Paesi industrializzati si è proceduto ad una revisione di tutte le spese e, conseguentemente, ad un drastico taglio delle stesse, mentre contemporaneamente è stata decurtata la pressione fiscale, con dimezzamento delle aliquote; tutto ciò sta creando, oltre al risanamento dei conti pubblici, il sorgere di piccole e medie imprese, il raddoppio di varie attività imprenditoriali, il sorgere di società e di nuove aziende, con un aumento sensibile della occupazione, vista la nuova creazione di posti di lavoro; la diminuzione del prezzo della benzina, nonché l'abbassamento dell'aliquota impositiva sulle automobili ha fatto decollare il mercato automobilistico, che è in piena salita (più 85 per cento) —

se si rendano conto che la politica economica italiana contrasta profondamente con quella degli altri Paesi europei, tant'è che si inasprisce il fiscalismo e si moltiplica la spesa pubblica avventuriera, ciò che sta determinando la fine della nostra economia; già si riscontra la chiusura di piccole e medie imprese, il blocco dei consumi, l'aumento dei disoccupati;

se il Governo sia consapevole del fatto che siamo al baratro e che la manovra economica presentata alla Camera è un colossale errore e ridisegnare tutta una

nuova linea di politica economica, sul modello di tutti gli altri Paesi europei.

(4-03876)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali azioni vogliano intraprendere per bonificare il sistema dei controlli a carico dei cittadini, che ormai annovera il nostro Paese tra quelli in cui non esiste libertà; un Paese non è democratico ed i cittadini non sono liberi, quando vige un sistema di controllo che rende impossibile telefonare, parlare in un bar o in un ristorante nel rispetto della riservatezza;

se il Governo non ritenga tutto ciò inaccettabile e come giustifichi il fatto che pubblico denaro venga dissipato per questi fini; non è infatti più tollerabile che i cittadini debbano essere spiati anche nella loro vita privata;

cosa intenda fare il Governo per rimediare a tutto questo, per richiamare gli apparati vari al rispetto delle leggi, delle norme di civiltà e di democrazia;

come intenda il Governo agire per ripristinare pienamente la legalità, la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

(4-03877)

CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 193 del 24 maggio 1989, di interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis del decreto-legge n. 853 del 19 dicembre 1984, convertito con modificazioni dalla legge n. 17 del 17 febbraio 1985, furono concessi benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1° giugno 1972 ai collaboratori tributari, VII qualifica, in possesso di diploma di scuola media superiore, in quanto avevano sostenuto concorso di accesso alla carriera di concetto con tre prove scritte sulle materie

professionali e di istituto con svolgimento di mansioni analoghe a quelle degli impiegati delle carriere speciali;

tenuto conto che in altre amministrazioni dello Stato tale problematica è stata affrontata in modo diverso; tra le altre, si ricordano la legge n. 21 del 23 gennaio 1991 (Sanità-Università) nella quale è previsto l'inquadramento nella VIII qualifica del personale rivestente la qualifica VII purché fornito di diploma di laurea, ovvero in servizio alla data del 1° luglio 1979 per il personale in possesso del solo diploma di istruzione di scuola media superiore (in questo caso il diploma di laurea è stato considerato a prescindere da qualsiasi altro requisito);

l'VIII qualifica risulta carente delle circa 9.000 unità; lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972 (articolo 5, comma 2) permetteva agli impiegati della carriera di concetto l'inquadramento nella carriera direttiva purché in possesso del diploma di laurea —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per estendere, in base al principio dell'equità, i benefici descritti in premessa ai circa 300 collaboratori tributari, VII qualifica, in possesso del diploma di laurea specifica alla data di entrata in vigore della legge n. 193 del 24 maggio 1989.

(4-03878)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale del 1993 (prot. 2915/4310 6) — D.C. IV, n. A086, il Ministero ha chiarito l'iter burocratico per procedere, tra l'altro, al rinnovo della carta di circolazione degli autoveicoli ed alla loro reimmatricolazione;

è spesso dichiarata la necessità di una semplificazione burocratica a tutti i livelli, al fine sia di agevolare i cittadini sia di risparmiare sulla conduzione delle strutture a tutti i livelli;

nella circolare premessa si impone che, anche in caso di smarrimento, si debba procedere alla ripresentazione di tutta la documentazione necessaria alla reimmatricolazione degli autoveicoli e motocicli;

ciò appare illogico in quanto tutti i dati — in caso di reimmatricolazione — sono già in possesso dell'Amministrazione —:

se non intenda impartire nuove indicazioni agli uffici, al fine di una semplificazione generalizzata di queste procedure (per esempio, la semplice applicazione della dicitura « duplicato » alle eventuali reiterate carte di circolazione);

se, più in generale, abbia avviato concrete iniziative al fine di un diverso rapporto con i cittadini, meno oneroso sia in termini burocratici che di tempi, tenuto anche conto dell'enorme sviluppo dell'informatica, che permette infiniti vantaggi di archiviazione e controllo. (4-03879)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Forlì esiste l'Istituto tecnico aeronautico « F. Baracca », che rappresenta uno dei tre istituti aeronautici presenti in Italia;

a tale istituto esistono iscritti migliaia di giovani (si tratta di circa millecinquecento studenti), che hanno invocato quella strada piuttosto dura — esistono ferree selezioni per merito — per arrivare a coronare il loro sogno di ottenere un brevetto di volo;

nel bel mezzo degli studi è arrivata una comunicazione da parte del ministero, datata 18 luglio 1996, protocollo n. 3011, con la quale si comunica, a firma del direttore generale, dottore Giuseppe Martinez, che vengono sospese le erogazioni dei contributi per l'anno 1997 volte a finanziare gli addestramenti al volo per i giovani iscritti all'istituto tecnico aeronautico;

appare sommamente ingiusto che, durante il corso di studi, un giovane venga a conoscenza del fatto che l'istituto presso il quale si era iscritto non è più in grado di fornirgli proprio ciò che desiderava —:

se non intenda provvedere immediatamente al fine di rifinanziare, con adeguato contributo, i piani di volo degli istituti tecnici aeronautici per l'anno scolastico 1996-97, ed eventualmente disporre una forma di opportuna conoscenza affinché in un futuro chi si iscrive a tali istituti sappia della incertezza circa il completamento degli studi stessi. Però appare evidente, a giudizio dell'interrogante, che per coloro i quali hanno già intrapreso il corso di studi quest'ultimo debba essere portato a termine nel modo più completo e nei tempi indicati nel piano di studi.

(4-03880)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Fidelta Spa è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto del ministero dell'industria in data 13 settembre 1991, con nomina di un comitato di sorveglianza composto dai signori dottor Raffaele Morrone, dottor Emilio Rossillo, dottor Leonida Luini e con nomina dei commissari liquidatori signori dottor Giuseppe Giachino, dottor Gianluigi Albano ed avvocato Giuseppe Alvingini;

i signori Bernardo Delfino, Marco Delfino e Maddalena Cavallero hanno versato alla Fidelta Spa somme che la società predetta ha investito in parte in obbligazioni immobiliari « Pacto Spa » 81-89 e in parte in obbligazioni mobiliari « Sigi Spa » 87-90; alle scadenze pattuite del 31 dicembre 1989 e del 31 dicembre 1990, solo una parte delle somme versate e degli interessi maturati sono state restituite;

in conseguenza, i creditori predetti hanno instaurato la procedura esecutiva, peraltro bloccata dall'avvio della procedura concorsuale; quest'ultima risulta tut-

tora in corso, anche se i creditori interessati non hanno più avuto alcuna informazione al riguardo;

i signori Delfino e Cavallero che hanno subito dalla vicenda un danno rilevante e non riescono ad ottenere neppure informazioni sull'esito della procedura, vivono come una palese ingiustizia il fatto che il loro creditore possa continuare di fatto nella sua precedente attività mentre sulla questione pare calato un silenzio definitivo;

gli stessi — come peraltro una massa, che risulta consistente, di debitori della Fidelta, mai tacitati — desidererebbero almeno essere posti a conoscenza delle iniziative degli organi preposti alla procedura coatta amministrativa, delle eventuali alienazioni già compiute, della soddisfazione dei creditori privilegiati, delle ulteriori disponibilità per soddisfare i crediti residui, dei tempi previsti per la ultimazione della procedura stessa e di quant'altro possibile —:

i motivi per cui i creditori suddetti non vengano informati degli esiti della procedura in atto. (4-03881)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Stet ha convenuto in giudizio, con richiesta di risarcimenti miliardari, il noto attore comico Beppe Grillo, che aveva movimentato il 9 maggio 1995 l'assemblea degli azionisti con un intervento fortemente critico e farcito di espressioni ironiche (« una vera associazione di stampo telefonico »), a proposito della linea « 144 »;

nello stesso periodo anche diversi parlamentari, fra cui l'interrogante, avevano formulato attacchi non meno forti nei confronti della vergogna delle linee « a luci rosse » —:

se ritengano confacente ad un'azienda pubblica un simile comporta-

mento, che sembra voler attuare nei confronti dei piccoli azionisti partecipanti alle assemblee il precetto « colpiscine uno per educarne cento », nel tentativo di intimidire, insieme a Beppe Grillo, tutti coloro che intendano formulare critiche e attacchi anche in termini anticonformistici agli amministratori delle società quotate;

se non ritengano che il buon nome di un'azienda pubblica e, conseguentemente, l'onorabilità dei suoi amministratori si difendano innanzitutto assicurando la trasparenza e la veridicità dei bilanci e delle scritture contabili, nonché un rapporto chiaro e diretto con tutti gli azionisti, evitando prevaricazioni, arroganze e censure. (4-03882)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenze ha stampato per le « Edizioni Comune Aperto », a nome dell'assessorato all'ambiente, un voluminoso e ricco volume con foto a colori dal titolo « frutti e funghi di Firenze »;

in tale pubblicazione emergono straordinarie notizie circa le potenzialità micologiche della città di Firenze ove, all'insaputa totale fino ad oggi dei fiorentini, si troverebbero notevoli quantità di funghi non solo nel giardino di Boboli, ma anche nei viali di Circonvallazione ed in piazza D'Azeglio (Chiodini), al Campo di Marte e nei giardini di Bellariva (Talso chiodino), nei giardini della fortezza (*Coprinus disseminatus*), i prataioli in viale Milton e via XX Settembre, l'ottimo gambesecche addirittura nelle aiuole di piazza Stazione e nel campo di baseball del Campo di Marte, il delizioso Prugnolo presso il campeggio di viale Michelangiolo, il *Coprinus comatus* di ottima commestibilità (solo il cappello) in viale De Amicis, mentre il fungo dell'inchiostro sarebbe segnalato « per ora » solo alle Cascine, mentre le Vesce abiterebbero alla Piscina Costoli ed in piazza Indipendenza ma forse anche nella zona del Salviatino e così via, tralasciando i cosiddetti funghi del legno che sarebbero presenti in ogni dove nel comune di Firenze;

tale costosa pubblicazione, purtroppo, avverte che la pubblicazione stessa è inutile in quanto priva di intenti gastronomici e « declina ogni responsabilità » per un « uso sommario ed eccessivamente disinvoltato delle informazioni » che potrebbero comportare « conseguenze spiacevoli » —;

quali urgenti iniziative si intendano assumere onde evitare prossimi possibili avvelenamenti dall'ingestione incauta di funghi nella città di Firenze. (4-03883)

GIORDANO e CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 al 29 settembre 1996, a Catania si è svolta la « festa per il lavoro » promossa dai giovani del partito della rifondazione comunista, che ha rappresentato un importante momento di aggregazione per migliaia di ragazzi e ragazze;

l'iniziativa, come altre simili in passato, è stata turbata da un inspiegabile atteggiamento provocatorio da parte di operatori della polizia municipale;

già poche ore prima dell'apertura della festa alcuni appartenenti al corpo di polizia municipale di Catania in borghese si introducevano con atteggiamento chiaramente intimidatorio nella sede della federazione provinciale del partito della rifondazione comunista, dove si teneva il tradizionale scambio dei testi usati fra gli studenti delle scuole superiori;

i suddetti vigili giungevano persino a formulare la provocatoria richiesta di avere copia dello statuto nazionale del partito per verificare « se vi fossero contenute norme che prevedevano quali attività fondamentali del partito lo scambio di libri usati »;

il giorno conclusivo della manifestazione — qualche minuto prima del previsto comizio — un folto gruppo di vigili urbani interveniva nell'area della festa con atteggiamento arrogante e provocatorio contestando presunte violazioni di legge;

questo atteggiamento non mutava, anzi si accentuava, quando i sottoscritti interroganti presenti alla manifestazione, qualificandosi come parlamentari chiedevano chiarimenti;

il numeroso gruppo si allontanava dall'area della festa dopo aver elevato una contravvenzione dall'importo fino a sedici milioni a carico di uno dei promotori dell'iniziativa;

tali fatti avvengono in una città in cui non le iniziative politico-culturali dei giovani ma ben altri fenomeni meriterebbero l'attenzione e la mobilitazione del corpo di polizia municipale —;

se non si ritenga grave ed inquietante questo atteggiamento da parte di pubblici ufficiali nei confronti di un partito politico, di parlamentari della Repubblica e di un'iniziativa di aggregazione giovanile;

quali iniziative intenda assumere affinché tali atteggiamenti cessino immediatamente e non abbiano a produrre conseguenze e a compromettere la libertà di espressione e d'iniziativa politica;

se non ritenga di dover interessare alla questione la prefettura di Catania. (4-03884)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al capogruppo di rifondazione comunista nel consiglio comunale di Rocca-gorga, il sindaco opponeva il diniego, a detta del capogruppo con motivazione pretestuose, a poter avere in copia le deliberazioni della giunta e del consiglio relative al '96 come da richiesta dell'8 luglio 1996;

tale diniego è grave e contrario alle leggi, sia la n. 81 del 1993, sia in particolare la n. 241 del 1990, sulla trasparenza e la pubblicità degli atti amministrativi;

tale denuncia di diniego è stata inviata, oltre che al sottoscritto, al prefetto di Latina —;

quali atti intenda mettere in atto per ripristinare i diritti delle minoranze, così

come di qualsiasi cittadino, nel comune di Roccagorga, relativamente al caso in questione;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di autorità e funzionari che, pur avendo il dovere di far rispettare la legge, non hanno adempiuto al loro dovere.
(4-03885)

PISCITELLO e RIZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Augusta rappresenta uno degli scali nazionali più importanti;

dal 1987, con decreto ministeriale n. 558/A/208.20/31, è stato soppresso il commissariato « Scalo Marittimo », le cui funzioni sono state attribuite al commissariato « Territoriale »;

da quel momento è di fatto cessata l'attività di vigilanza costiera, che in precedenza veniva svolta avvalendosi di personale « tecnico di mare », e non viene più garantito il controllo a bordo delle navi;

il commissariato « Territoriale » si limita al controllo dei marittimi che sbarcano per fine contratto, ad alcuni dei quali viene concesso il visto di transito gratuito o a pagamento;

l'importanza dello scalo megarese, che è da considerare a tutti gli effetti « frontiera esterna », è peraltro attestata dal numero dei visti rilasciati ogni anno, circa cinquecento;

la mancanza del commissariato « Scalo Marittimo » comporta notevoli inconvenienti all'utenza del porto, che in numerosi casi ha preferito rivolgersi presso altre strutture portuali, con grave nocumento per l'economia locale;

il provvedimento di soppressione del commissariato « Scalo Marittimo » venne assunto in contrasto con l'espresso parere di ispettori ministeriali, contro il parere delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di polizia, nonostante l'opposizione di tutte le organizzazioni di categoria degli operatori portuali;

di fatto tale provvedimento ha comportato, oltre al danno di natura economica alle categorie interessate, un grave pregiudizio relativamente al controllo della frontiera, alla prevenzione degli ingressi di clandestini ed alla repressione dei traffici illeciti;

più di recente, la stessa amministrazione comunale ha rappresentato, a nome della cittadinanza e degli operatori portuali, la necessità di provvedere in tempi brevi alla ricostituzione del commissariato « Scalo Marittimo »;

infine, lo stesso commissariato « Territoriale » di Augusta soffre gravi carenze di mezzi ed uomini che non consentono la regolare esecuzione dei compiti di istituto —:

se non ritenga aderire alle pressanti unanimi richieste provenienti dalle categorie dei lavoratori del porto, dagli stessi lavoratori di polizia, dalla città di Augusta tutta per il tramite della amministrazione comunale, tendenti ad ottenere la ricostituzione del commissariato « Scalo Marittimo »;

se non ritenga a tale scopo necessario destinare un numero sufficiente di unità, con esclusione di quelle attualmente impegnate nel commissariato « Territoriale », attesa la sua carenza di personale.
(4-03886)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i giornali di ieri riportano il grave episodio verificatosi a Potsdam, nel quale tre operai italiani sono stati brutalmente aggrediti (uno di loro è in fin di vita) da un gruppo di *skinheads*;

questo non è che l'ennesimo episodio di una catena di attentati xenofobi che ha avuto per teatro la Germania in questi ultimi anni;

sulla matrice « politica » dell'aggressione le prove sono inconfutabili; solo la polizia di Potsdam ritiene di non riconoscere il carattere xenofobo —:

quali immediate misure intenda attivare per tutelare i nostri connazionali all'estero, in special modo in Germania;

se non ritenga opportuno convocare l'ambasciatore tedesco per inoltrare al Governo tedesco formale protesta, visto il comportamento della polizia. (4-03887)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che:

i fondi regionali cui attingere per i sussidi all'acquisto dei libri di testo per i ragazzi bisognosi che frequentano la scuola media dell'obbligo sono previamente saccheggianti per l'acquisto dei libri di testo per le elementari che vengono distribuiti gratuitamente a tutti gli scolari; di tal che solo pochi studenti medi, tra quelli bisognosi, riescono ad ottenere gratuitamente i testi (peraltro di maggior costo, rispetto a quelli delle elementari);

il meccanismo va rivisitato, per far realizzare in concreto il diritto allo studio;

a tal fine, è sufficiente utilizzare meglio le risorse, evitando un inutile donativo a chi il libro può acquistare e concedendo — in conseguenza — maggiori fondi da usare per l'acquisto dei libri di testo delle scuole medie —:

se intenda modificare il sistema, attraverso un provvedimento che preveda la attribuzione gratuita dei libri di testo necessari per le scuole elementari non già indistintamente a tutti gli scolari, ma solo a coloro che hanno bisogno di sostegno economico per l'acquisto, dirottando le risorse in tal modo recuperate ad un identico trattamento per gli alunni della scuola media dell'obbligo. (4-03888)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel deposito locomotive di Napoli smistamento è stato costruito nel 1986 un capannone di cemento che è costato alcuni miliardi —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte delle autorità competenti per lo sperpero di denaro perpetrato ai danni dei contribuenti;

se corrisponde al vero che tale deposito locomotive di Napoli sia rimasto ancora tutt'oggi inutilizzato e, in caso affermativo, per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto ad utilizzare tale struttura in maniera funzionale dalla sua edificazione ad oggi;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-03889)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 3 della Costituzione italiana « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ». È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

la legge 11 luglio 1978, n. 382, relativa alle norme di principio sulla disciplina militare non ha trovato all'interno della Croce Rossa Italiana a distanza di oltre diciotto anni, puntuale e piena applicazione, specie per quanto riguarda l'articolo

18 e seguenti, i quali hanno portato sostanziali innovazioni fra i militari, avendo istituito gli organi di rappresentanza militare;

il regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941, n. 883 e disposizioni complementari prevede all'articolo 12 « qualora, sia in tempo di pace che in quello di guerra, vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sullo stato degli ufficiali delle Forze armate dello Stato, il Ministro della guerra (difesa), ove ne ravvisi l'opportunità, potrà provvedere mediante decreto ministeriale adottato di concerto con il ministero delle finanze a che le disposizioni medesime vengano applicate in tutto o in parte al personale direttivo (ufficiali) dell'associazione »;

sempre nel regio decreto n. 484, all'articolo 85 si afferma che « qualora, sia in tempo di pace che in quello di guerra, vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate dello Stato, il ministero della guerra (difesa), ove ne ravvisi l'opportunità potrà provvedere — mediante decreto ministeriale adottato di concerto con il ministero delle finanze — a che le disposizioni medesime vengano applicate in tutto o in parte al personale direttivo (ufficiali) dell'associazione »;

l'articolo 116 del citato regio decreto prevede che le misure degli stipendi, degli assegni e delle indennità varie previste dal presente decreto sono al lordo delle riduzioni sancite dai regi decreti 20 novembre 1930, n. 1491 e 14 aprile 1934, n. 561, e si intendono modificate in relazione alle varianti che eventualmente venissero stabilite in materia per il regio esercito (Forze armate);

le vigenti disposizioni di legge prevedono la concessione di borse di studio, sussidi, prestiti agevolati, eccetera, per i pubblici dipendenti sia civili che militari;

tali benefici vengono goduti dal personale civile della Croce Rossa Italiana

come dal personale militare delle Forze armate mentre per gli appartenenti al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana non viene concesso nessun privilegio —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se esistono realmente gli inconvenienti sopra denunciati;

quali sono le motivazioni per cui la Croce Rossa Italiana non ha ancora un organo di rappresentanza, dopo diciotto anni di attesa, o comunque, per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad applicare quanto stabilito dalla legge 11 luglio 1978, n. 382;

se non ritengano che la situazione sopra enunciata non costituisca una palese discriminazione nonché una chiara violazione delle norme vigenti in ambito di trattamento economico tra il personale militare della Croce Rossa Italiana e i pari grado delle Forze armate;

se risulti che la magistratura militare abbia aperto un'inchiesta per far luce su quanto sta accadendo all'interno della Croce Rossa Italiana. (4-03890)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

fino ad oggi i corsi di formazione dirigenziali, previsti dalla legge n. 301 del 1984, sono stati tenuti dalla scuola superiore della pubblica amministrazione presso la sede di Roma, per i frequentatori aventi sede di servizio nella medesima città, presso la sede di Caserta per quelli aventi sede di servizio in altre città d'Italia;

detta distinzione appare del tutto logica e condivisibile, in quanto rende meno gravosa la frequenza alla maggior parte dei partecipanti, che, di massima, hanno sede di servizio e dimora abituale in Roma e zone limitrofe e, nel contempo, evita all'amministrazione di provenienza l'eroga-

zione del relativo trattamento di missione che, se dovuto, risulterebbe estremamente gravoso data la lunghezza del corso (sei mesi);

a seguito dell'apertura di un *college* presso la sede di Caserta, circostanza che renderebbe possibile la residenzialità dei frequentatori, la direzione della scuola avrebbe deciso di svolgere i futuri corsi di formazione dirigenziale esclusivamente presso la predetta sede di Caserta;

tale decisione appare del tutto abnorme sotto il profilo della economicità dell'azione amministrativa, atteso che l'amministrazione di appartenenza, per effetto del cambio di sede da Roma a Caserta, sarà chiamata a far fronte ai non certo trascurabili costi della residenzialità presso il suddetto *college* anche per i frequentatori aventi sede di servizio in Roma;

quanto sopra costituirebbe l'ennesimo esempio di spreco di danaro pubblico, ancor più deprecabile nel momento in cui tutti sono chiamati a pesanti sacrifici per contribuire efficacemente all'abbattimento della spesa pubblica;

oltre quella di far funzionare a pieno regime il predetto *college*, probabilmente sovradimensionato rispetto alle prevedibili esigenze di ospitalità dei soli funzionari aventi sede di servizio fuori Roma, non si ravviserebbero, nello spostamento di sede, utilità di alcun tipo, atteso che, anche i corsi svolti presso la sede di Roma, sin dalla metà degli anni ottanta, si sono dimostrati del tutto idonei sotto il profilo della formazione del personale da adibire allo svolgimento di funzioni dirigenziali;

tutto ciò renderebbe ingiustamente ed inutilmente più gravoso il procedimento nei confronti di gran parte dei frequentatori, in genere persone già avanti negli anni, i quali per circa sei mesi, dovrebbero allontanarsi, senza alcuna valida motivazione, dalle loro abituali dimore, con comprensibili ed inevitabili problemi di ordine familiare ed economico, senza che l'amministrazione ne riceva benefici di alcun genere, anzi, al contrario, solo danni economici —

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali fossero i motivi che avrebbero indotto la direzione della scuola superiore della pubblica amministrazione a disporre che vengano svolti, esclusivamente presso la sede di Caserta, i prossimi corsi di formazione dirigenziale previsti dalla legge n. 301 del 1984, i quali, peraltro, hanno assunto carattere ormai residuale, attesa la nuova disciplina di accesso alla dirigenza prevista dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

se non ritengano più opportuno continuare a svolgere i predetti corsi presso la sede di Roma, per i frequentatori aventi sede di servizio nella capitale, al fine di evitare un inutile spreco di pubblico danaro ed una inammissibile vessazione a danno dei partecipanti, ormai in numero molto limitato;

se non appaia più proficuo rinviare il trasferimento di sede allo svolgimento del corso di formazione dirigenziale per il reclutamento di 118 impiegati civili nella qualifica di dirigente nei ruoli amministrativi di ministeri, enti pubblici non economici ed università varie (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 aprile 1995), giacché in tal caso, la scelta esclusiva della sede di Caserta, di dimensioni ben più ampie di quella di Roma, risulterebbe pienamente giustificata, sotto ogni profilo, dall'elevato numero dei frequentatori. (4-03891)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

trentamila palermitani residenti nel quartiere Cruillas-Cep hanno espresso viva preoccupazione a causa della previsione della variante generale al piano regolatore generale per la realizzazione, nel cuore del loro quartiere, di una discarica per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e speciali;

nella città di Palermo sono già scaduti i termini per la presentazione di eventuali emendamenti al succitato piano regolatore generale —:

quali provvedimenti intendano assumere per venire incontro alle richieste degli abitanti di un quartiere, come quello di Cruillas-Cep, già fortemente penalizzato sul piano della vivibilità e dei servizi, che, invece di vedersi attribuiti spazi adibiti a verde pubblico ed attrezzature sportive, rischia di diventare ricettacolo di rifiuti, con grave pericolo per la salute e la qualità dei cittadini in esso residenti. (4-03892)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, anche attraverso interrogazioni ed interventi vari del sottoscritto, si sollecita il collegamento del settore nord della città di Reggio Calabria, tramite un raccordo con la stazione delle ferrovie dello Stato di Santa Caterina, con il suo porto —:

se non ritenga di dovere intervenire per accertare gli ostacoli che si sovrappongono alla realizzazione di questo breve « raccordo », la cui importanza è notevole, venendo a consentire che si possa evitare, tramite un piccolo tratto di strada, l'attuale lungo percorso per raggiungere il porto, con tutti gli intuibili benefici non solo per la circolazione, che verrebbe notevolmente snellita, ma anche per l'incidenza positiva che verrebbe ad avere sotto il profilo commerciale-economico per la città di Reggio Calabria. (4-03893)

ALOI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura, in occasione dell'approvazione di un provvedimento relativo ad interventi finanziari a favore dei beni culturali, la Commissione Cultura della Camera, prima, e l'Assemblea dopo, avevano deliberato un contributo — quantizzato poi dal Ministro dei beni culturali

e ambientali di allora in un miliardo — a favore del teatro comunale « F. Cilea » di Reggio Calabria;

il finanziamento in questione non è stato ancora utilizzato —:

quali siano gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo che si frappongono all'applicazione della citata legge che — per quanto attiene al teatro « F. Cilea » di Reggio Calabria — aveva ritenuto indispensabile ed urgente l'intervento, trattandosi di una struttura — come si è reso conto di persona il Ministro del tempo — che abbisognava ed abbisogna, per lo stato in cui si trova, di particolari ed adeguati lavori di ristrutturazione. (4-03894)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il noto Zamorani, personaggio legato a Tangentopoli sembra sia stato dimesso dalla società « Metropolis »;

il medesimo Zamorani sarebbe diventato presidente della società « Ingegneria d'arte »;

risulta agli interroganti che, con tale società, le ferrovie dello Stato spa abbiano sottoscritto contratti per prestazioni non ben identificate;

dopo l'avvio dell'inchiesta a carico dell'ex amministratore delegato Lorenzo Necci sembra ci siano stati tentativi di recedere o congelare tali contratti —:

quali siano i rapporti tra la società « Ingegneria d'arte » e le ferrovie dello Stato spa;

quale sia il numero, la natura, l'impianto finanziario degli eventuali contributi siglati con la società « Ingegneria d'arte »;

da chi siano stati siglati questi contratti per conto delle ferrovie dello Stato. (4-03895)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il conducente di automezzi speciali Giuseppe Costanza, già autista del giudice Giovanni Falcone, miracolosamente scampato alla strage di Capaci, non è più idoneo alla guida, a causa del terribile trauma subito —:

se non ritengano opportuno avviare una indagine conoscitiva per acclarare quali impedimenti sembrerebbero frapporsi alla istanza del succitato Costanza, formulata per ottenere una attribuzione di avanzamento di carriera insieme con il riconoscimento della mansione superiore di coordinatore di rimessa. (4-03896)

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 settembre 1996 era prevista nei Giardini di Castello a Venezia l'inaugurazione della VI mostra internazionale di architettura, con l'intervento anche di un autorevole rappresentante del Governo;

alla manifestazione sono convenuti professionisti da tutto il mondo che, pazientemente, hanno atteso che terminasse la manifestazione ufficiale con la consegna dei Leoni d'oro, per poter poi accedere ai padiglioni onde ammirare quanto esposto;

alla premiazione ha partecipato, oltre al presidente della Biennale Gian Luigi Rondi, il direttore della sezione architettura Hans Hollain, il sindaco di Venezia Cacciari e, in rappresentanza del Governo, il Ministro dell'industria Bersani (anche se, il giorno successivo, il giornale *la Repubblica* riportava la presenza dei ministri Dini, Veltroni e Bindi);

alla fine della manifestazione ufficiale, evidentemente, per la presenza dei leghisti sulla vicina Riva dei Sette Martiri, è stata annunciata la chiusura della mostra per « motivi di ordine pubblico »;

alle proteste dei numerosi presenti, come si diceva convenuti da tutto il mondo, per « intercessione » del sindaco Cacciari, che respingeva la paternità dell'iniziativa di chiusura (adducendo motivi di incompetenza), venivano aperti i vari padiglioni senza che fosse annunciata la revoca ufficiale della presunta ordinanza —:

quali siano stati i motivi della ordinanza atteso che, benché illegalmente volta ad attentare all'unità nazionale, la manifestazione leghista si presentava come assolutamente pacifica e, comunque, non si avvertiva alcuno stato di pericolo per persone che non erano interessate ad altro che ad un avvenimento di alto valore culturale (la Biennale di architettura);

se non si debba ravvisare un eccessivo timore del Governo che, senza nulla togliere alla preparazione ed all'interesse personale per la cultura architettonica daparte del ministro Bersani, ha inviato alla importante manifestazione un componente del Governo che nulla ha a che fare, per la sua competenza specifica, con l'architettura;

se il Ministro dell'interno non ravveda nel comportamento del questore di Venezia (perché quest'ultimo sembra essere l'autore della dissennata ordinanza) una assoluta carenza di strategia per la salvaguardia dell'ordine pubblico atteso che un conto è far defluire, *ad horas*, una moltitudine di persone che, obbligatoriamente, era costretta a passare tra i partecipanti ad una manifestazione politica, un conto era ed è stato veder defluire i partecipanti al convegno culturale in piccoli gruppi che per nulla ha influito sul « raduno » leghista;

se, in definitiva, sia stata annullata l'ordinanza o, per assunzione di responsabilità del sindaco Cacciari, sia stata semplicemente disattesa. (4-03897)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del comune di Caserta, assunti sulla base della legge n. 285 del

1977, transitarono nei ruoli dei soprannumerari dopo il superamento del prescritto esame;

L'Inadel, al 1° febbraio 1983, non ritenne di accettare il versamento dei contributi necessari a costituire per essi il fondo per il trattamento di fine servizio, che fino al momento dell'assunzione in ruolo era compreso nella retribuzione mensile, come tutti i pubblici dipendenti assunti a tempo determinato;

tale situazione di nessun riconoscimento per la risoluzione del rapporto di lavoro si protrasse fino al 30 maggio 1984, durante il quale però le ritenute non versate all'Inadel furono trattenute ai dipendenti, a quanto pare;

in base alla sentenza della Corte costituzionale n. 208 del 1986, alla legge n. 138 del 1983 ed alla recentissima direttiva del Ministero dell'interno, l'indennità di fine servizio deve essere in ogni caso corrisposta. Ma il comune di Caserta non vi ha fino ad ora provveduto, né anticipando i fondi che gli verranno rimborsati, né corrispondendo quanto gli è stato già finanziato.

tutto ciò sta provocando liti giudiziarie anche per il solo *quantum* che spetta ai lavoratori;

altra incresciosa ed anomala situazione del comune di Caserta, in relazione ai rapporti del personale, è l'assoluta carenza di capi ripartizione, i mancanti sono stati sostituiti ricorrendo a persone estranee all'amministrazione, mentre nessun capo servizio è stato nominato per i posti in ruolo esistenti —;

l'amministrazione comunale di Caserta dovrebbe adottare i dovuti provvedimenti per la nomina, mediante concorso, dei capi ripartizione e i capi servizio;

andrebbe inoltre accertato se, per i ritardi ad oggi assommati in ordine alla ristrutturazione della pianta organica del

personale, sussistano responsabilità dell'amministrazione attiva in carica —;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare affinché verifichino la destinazione delle somme trattenute ai dipendenti *ex* legge n. 285 del 1977, e se non ritengano opportuno corrispondere *ad horas* quanto ad essi dovuto, evitando il sorgere di un contenzioso giustificato da ritardi, omissioni ed errori del comune di Caserta. (4-03898)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il comune di Roma da anni opera le libere associazioni di incombenze non richieste da alcuna legge;

a seguito di circolare del 26 luglio 1996 della XI ripartizione, sottoscritta dal dirigente superiore, dottor Moscarelli, e dall'assessore Minelli, le circoscrizioni chiedono: *a)* domanda in bollo (l'autodenuncia è ovviamente in bollo); *b)* presa d'atto della X ripartizione — atto non legiferato ed imposto, in eccesso di potere, solo dalla autorità Capitolina — e che comunque non può non essere considerato sostituito dalla autodenuncia sino a determinazione di diniego della precitata X ripartizione; *c)* statuto ed atto costitutivo in copia autenticata; *d)* elenco soci in copia notarile; *e)* disponibilità dei locali; *f)* certificato di abitabilità; *g)* autorizzazione sanitaria; *h)* relazione dettagliata, corredata di planimetrie predisposte e vistate da tecnico iscritto ad albo professionale, nella quale sia contenuta la descrizione sia dei locali, con particolare riferimento a quelli dove viene praticata la somministrazione, sia dell'attività sociale che si intende svolgere; *i)* autorizzazione del condominio, che ne attesti la volontà favorevole, nel caso in cui l'immobile ospitante i locali del circolo sia costituito da più alloggi; *l)* tessera sanitaria del personale addetto alla somministrazione; *m)* iscrizione alla nettezza urbana;

al termine del citato elenco si precisa che copia della relazione tecnica, dell'autorizzazione del condominio, dell'atto costitutivo dell'associazione, della tessera sanitaria del personale addetto alla somministrazione e della autorizzazione sanitaria devono essere presentate alla XI ripartizione (aggiungendo un'ulteriore incombenza economicamente rilevante per i sociali);

alle associazioni che presentano autodenuncia di inizio d'attività è comunicato inoltre che, ove non sia prodotta, entro il termine indicato (di giorni venti), tutta la documentazione, l'attività non potrà che essere abusiva e si preannuncia che sarà necessario procedere all'adozione degli inevitabili provvedimenti;

la comunicazione viola, ad avviso dell'interrogante, l'articolo 19 della legge n. 241 del 1990 in tutto il suo disposto, esso infatti impone alla pubblica amministrazione di verificare d'ufficio la sussistenza dei presupposti richiesti dalle leggi e lo stesso articolo 19 sostituisce l'atto di assenso della pubblica amministrazione con l'autodenuncia di inizio d'attività, attività che può essere fatta sospendere solo nel caso che non risulti conforme alla normativa;

nessuna norma impone atto di assenso condominiale per l'attività privata di associazione; l'articolo 2 della Costituzione italiana, nella prima parte, stabilisce che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità»; tra questi diritti inviolabili rientrano, innanzitutto i diritti essenziali di riunione e d'associazione, e quindi tutti i diritti relativi all'attività delle associazioni (siano esse culturali, sportive, politiche, senza che vi possano essere disparità di considerazioni tra d'esse);

nessuna norma prevede la relazione richiesta afferente l'attività che l'associazione intende svolgere; essa è preveduta nello statuto, e precisamente agli articoli 2 e 3; tanto meno nella fattispecie l'ufficio

tecnico deve esprimere parere, in quanto non trattasi di attività di somministrazione soggetta alla legge n. 287 del 1991;

nessuna norma prevede che debba essere consegnata copia (oltretutto notarile) dell'elenco dei soci alla pubblica amministrazione;

l'elenco dei soci (l'articolo 36 del codice civile esclude forma rituale solenne) è tenuto a disposizione delle autorità nella sede affinché possano in qualsiasi momento essere effettuati i controlli;

la somministrazione di alimenti e bevande è esclusa da autorizzazione comunale (articolo 53, comma 3, decreto ministeriale n. 375 del 1988) ad eccezione delle bevande alcoliche (comma 2, articolo 86 Tulp);

nessuno può violare i diritti e libertà sanciti per legge e garantiti dalla carta fondamentale della Repubblica;

l'amministrazione comunale di Roma, dichiara che l'autodenuncia ex articolo 19 della legge n. 241 è un atto inesistente (la richiesta di domanda in bollo ne è prova), violando l'effettività della legge e remando controcorrente rispetto a quanto dichiarato da l Governo sulla semplificazione amministrativo-burocratica;

è ormai prassi consolidata che ogni associazione, circolo o cittadino che intende intraprendere un'attività assoggettata ad atto d'assenso della pubblica amministrazione (atto dovuto o no) ponga in previsione almeno un ricorso al tribunale amministrativo regionale;

nelle comunicazioni precitate dell'amministrazione del comune di Roma, ad avviso dell'interrogante potrebbero essere ravvisati atti sanzionati dagli articoli 323, 328, 610 e 612 del codice penale;

non si può permettere che club, circoli, associazioni ed i cittadini tutti siano indotti a rinunciare a diritti ed ad attendere ad obblighi inventati e non codificati;

è evidente che anche nell'Amministrazione del Comune di Roma grava l'ob-

bligo di rispettare al legge n. 241 del 1990 e di dare alle stessa giusta pubblicità, affinché i cittadini siano posti tutti in condizione di farne uso;

risulta di conseguenza necessario che si accertino tutti i responsabili di illeciti amministrativi e penali che hanno prevaricato e continuano a prevaricare i diritti sanciti per legge e garantiti dalla Carta Costituzionale —:

quali iniziative di propria competenza intendano assumere in ordine a tali gravi e ripetute violazioni di norme costituzionali e di legge. (4-03899)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è finito all'attenzione della procura della Repubblica e della Corte dei conti lo scambio di accuse tra il sindaco di Aprilia Giovanni Cosmi ed il consigliere comunale Giacomo Migliore, del comune medesimo;

alla luce della diatriba, vi era ancora il problema della metanizzazione della periferia della città, che da tempo l'amministrazione comunale sta tentando di realizzare;

sei consiglieri del Polo per le libertà hanno firmato un esposto, basato su una registrazione del dibattito in aula consiliare nel quale il Migliore sosteneva di avere ricevuto un'offerta, in qualità di geometra, della direzione dei lavori dell'estensione della rete del metano, in cambio di un voto favorevole per la realizzazione della metanizzazione, da affidare senza appalto ad una determinata ditta;

in relazione alla richiesta di fornire spiegazioni sull'accaduto da parte del sindaco al consigliere Migliore era arrivata la risposta: « era Lei quella persona e c'era anche un testimone »;

il sindaco avrebbe reagito con vemenza, ma a quanto risulterebbe a tut-

t'oggi non sarebbe pervenuta alcuna denuncia di diffamazione nei confronti del consigliere Migliore —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-03900)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cuscunà.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Acciarini n. 1-00006 del 20 giugno 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1996, a pagina 3050, seconda colonna, alla prima riga, deve leggersi: « L'VIII Commissione, », anziché: « La V e la VI Commissione, », come stampato; alla diciassettesima riga, deve leggersi: « impegna il Governo », anziché: « impegnano il Governo », come stampato; infine, alla trentanovesima riga, deve leggersi: « (7-00069) Galdelli, Moroni, Pistone, Bonato. », anziché « (7-00069 Moroni, Pistone, Bonato. ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, a pagina 3194, seconda colonna, dalla prima alla settima riga, deve leggersi: « se non ritenga di dover disporre un rinvio, sia pure breve (non oltre il 31 dicembre 1996), delle elezioni per il Consiglio di presidenza della giustizia tributa-

ria, al fine di consentire, oltre alla rimozione di qualche vizio che potrebbe portare al loro annullamento, anche qualche modifica normativa, condizione necessaria per la costituzione di un organo più rappresentativo e autorevole », anziché: « se non ritenga di dover disporre un rinvio, sia pure breve (non oltre il 31 dicembre 1996), delle elezioni per il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, al fine di consen-

tire modifiche normative, necessarie per la costituzione di un organo più rappresentativo e autorevole », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, a pagina 3198, prima colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « giacciono 303.304 domande per i rimborsi », anziché: « giacciono 303/304 domande per i rimborsi », come stampato.